

Università degli Studi della Calabria

Facoltà di Lettere e Filosofia

Corso di Laurea in D.A.M.S. Multimediale

Tesi di Laurea

La Radio e la Comunicazione Pubblica

Relatore

Ch.mo

Prof. Mario CALIGIURI

Candidata

Antonella MALETTA

Anno Accademico 2002-2003

*Ai miei genitori
e a mio fratello
con infinito affetto.*

INDICE

INTRODUZIONE.....	V
Storia della Pubblica Amministrazione e nascita della Comunicazione Pubblica	11
1.1 La nascita dello Stato moderno.....	11
1.2 Dall'Italia preunitaria all'Italia fascista	19
1.3 Dal fascismo al periodo repubblicano.....	24
Caratteristiche e specificità della Comunicazione Pubblica	28
2.1 La Comunicazione Pubblica	28
2.2 Struttura della Pubblica Amministrazione	32
2.3 Comunicazione politica.....	43
Normative sulla pubblica Amministrazione e la Comunicazione Pubblica.....	46
3.1 Organizzazione e funzionamento della Pubblica Amministrazione	46
3.2 Semplificazione.....	48
3.3 Accesso e Privacy	50
3.4 Tecnologie per la Pubblica Amministrazione	52
3.5 Urp, comunicazione, qualità dei servizi, Legge 241/90,.....	54
Legge 142/90.....	54
Nascita e sviluppo della radio	61
4.1 Le origini della radio	61
4.2 La radio e la propaganda di regime.....	63
4.3 L'evoluzione della trasmissioni e i modelli di sviluppo della radio tra le due guerre.....	65
4.4 Radio militare nella Seconda Guerra Mondiale	68
4.5 I primi programmi pubblici	70
4.6 I mobili radio.....	73
Le Radio libere.....	76
5.1 L'ascolto delle radio libere nella seconda guerra mondiale.....	76
5.2 Le principali difficoltà delle radio libere	78
5.3 La situazione italiana negli anni '70	80
5.4 Radiofreccia	84

Le nuove radio.....	86
6.1 L'avvento della tv	86
6.2 Le reti nazionali.....	88
6.3 Un caso a parte: Rtl 102.5	91
6.4 I partiti nell'etere: Radio Radicale e Italia Radio.....	93
Sviluppo e nuove tecnologie	95
7.1 L'Rds.....	95
7.2 La tecnologia DAB	97
7.3 Assegnazioni frequenze DAB-T	101
7.4 Internet	102
La Radio e la Comunicazione Pubblica	105
8.1 La rivoluzione della Comunicazione Pubblica.	105
8.2 La comunicazione orale	107
CONCLUSIONI.....	110
BIBLIOGRAFIA	113
SITOGRAFIA.....	115

INTRODUZIONE

Il binomio Radio e Comunicazione Pubblica, assume oggi un'importanza sempre più rilevante. Camminano insieme verso un'unica destinazione: informare, portare a conoscenza, dei fatti di interesse generale, nel modo più semplice.

¹Il fenomeno della Comunicazione Pubblica può essere interpretato adeguatamente alla luce dei processi di differenziazione sociale che accompagnano lo sviluppo delle odierne società complesse. Il concetto di comunicazione pubblica risulta in questo senso strettamente legato alle nozioni di pubblicità (intesa come disposizione dell'istituzione a rendersi aperta e trasparente) e di società civile: dal momento in cui la società civile si distingue dallo stato, tra le due entità deve esistere un flusso comunicativo che consenta loro di dialogare, che consenta di trasmettere allo stato e ai suoi organi le volontà e le richieste dei cittadini e viceversa di informare questi ultimi sulle attività e le decisioni assunte dallo stato.

Ho cercato di delineare un quadro della Comunicazione prodotta oggi in Italia dalle istituzioni, dalle organizzazioni politiche e da quelle del privato sociale.

Nel primo capitolo ci sono i cenni storici che iniziano dalla prima volta che viene utilizzato il termine Stato alla nascita della Comunicazione Pubblica, e alla creazione degli Uffici di relazione con il pubblico (URP).

¹ P. Mancini, *Manuale di comunicazione pubblica*, Laterza, 1996.

Nel secondo e terzo capitolo si mettono in evidenza, le specializzazioni, il ruolo della Comunicazione Pubblica nelle sue tre aree, istituzionale, politica e sociale, si cerca di delineare quali funzioni e finalità abbia e di conseguenza quali normative sono state emanate. Tra le tante, il decreto n° 403/98 importante per la semplificazione delle certificazioni amministrative, la n° 675/96 per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali ci sono poi le leggi 241/90 e la 142/90. La 241/90 è una legge sul procedimento amministrativo dove per la prima volta il principio della pubblicità si accompagna ai concetti di trasparenza e semplificazione, introducendo anche l'Ufficio per le relazioni con il pubblico affinché chiunque abbia interesse per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti. La legge 142/90 ha riconosciuto, invece, a comuni e province autonomia statutaria, definendo inoltre la Provincia come ente intermedio tra Comune e Regione.

Dal capitolo quarto e seguire viene delineata la strada percorsa della Radio, mezzo di Comunicazione importante per l'uomo fin dalla sua nascita (1894). Basti pensare che in Russia l'organizzazione radiofonica era parte dell'apparato propagandistico dello stato sovietico oppure in Italia il regime nel 1936 inaugurò anche un programma chiamato "Cronache del regime" una trasmissione che orientava la pubblica opinione secondo le direttive del Duce e seguire durante la Seconda Guerra Mondiale dove grazie ai radiogoniometri riuscirono a

localizzare le stazioni radiotrasmittenti del nemico oppure la Marconcina un classico trasmettitore usato sia in trincea che a bordo di aerei. Tutte le scoperte fatte durante la Seconda Guerra Mondiale consentirono un rapido progresso nei settori delle iperfrequenze e delle tecniche ad impulsi. Ma non venne utilizzata solo a scopo politico e propagandistico, venne utilizzata anche come intrattenimento con programmi musicali, sportivi o come un mezzo per inviare un messaggio rivolto al popolo come fece Papa Pio XI.

Andando avanti con gli anni iniziano a nascere le prime radio libere in Italia e all'estero con più o meno grandi problemi, come quello dei finanziamenti, l'incapacità di mantenere economicamente delle radio alternative, oppure che cosa comunicare e come farlo. Problema questo che ha portato anche alla chiusura di alcune radio libere perché contrastanti con il governo dell'epoca. Ma c'è anche il successo di alcune trasmissioni come Alto Gradimento di Arbore e Boncompagni. Poi nascono le radio nazionali dove ogni frequenza ha il suo target, un suo marchio ben riconoscibile, un modo di comunicare particolare, dove le notizie vengono "lanciate" e approfondite in modo diverso, divengono più sintetiche ma al tempo stesso molto più facili da capire senza per questo informare a "metà".

Fino ad arrivare al cinema con il film di Luciano Ligabue "Radiofreccia". Film che racchiude in due ore le problematiche delle radio e dei giovani dagli anni '70 fino alla seconda metà del 900.

Arriviamo così alla fine del capitolo sei dove troviamo “I partiti nell’etere”, e la nascita di Radio Radicale, così anche la politica trova spazio nelle radio. La politica che spesso è stata accusata di non essere vicina alla gente, di adottare un linguaggio non comprensibile dal popolo, entra nelle case della gente con un linguaggio più comprensibile più immediato caratteristico della radio.

Gli sviluppi tecnologici che ci sono stati negli ultimi anni fanno della radio uno dei mezzi di comunicazione più versatili, capace di far parte della nostra vita nei modi più svariati, dalla tv, con il canale Hit Channel dove possiamo vedere la musica tramite i videoclip oppure tramite Internet con i vari siti delle radio, dove non solo si ascolta musica ma si possono leggere informazioni, dove possiamo scrivere ed inviare messaggi, mentre se stiamo viaggiando in macchina possiamo trovare notizie aggiornate sul traffico con il sistema Rds.

Ed infine il DAB (Digital Audio Broadcasting) che ho cercato di spiegare nel settimo capitolo, l’ultima tecnologia di questi ultimi anni. la radio digitale. Questa nuova tecnologia ci permette di ascoltare la radio con una qualità sonora molto elevata, senza problemi di interferenze mentre stiamo viaggiando in macchina, diminuisce l’inquinamento radioelettrico ed in più la disponibilità di “servizi aggiuntivi” basati sull’interattività. Dopo l’ avanzamento del DAB ci verrebbe proprio da dire “il futuro è già qui!”.

***“A causa della convergenza tra evoluzione e storica e innovazione tecnologica abbiamo varcato la soglia di una dimensione puramente culturale dell’interazione e dell’organizzazione sociale. Ecco perché l’informazione è l’ingrediente chiave della nostra organizzazione sociale e perché i flussi di messaggi e immagini tra le reti costituiscono la trama e il filo conduttore della nostra struttura sociale.
La storia è appena iniziata”.***

Manuel Castells, *La nascita della società in rete*, 2002

CAPITOLO 1

Storia della Pubblica Amministrazione e nascita della Comunicazione Pubblica

1.1 La nascita dello Stato moderno.

Lo Stato è una forma storicamente ben definita di ordinamento politico e la concezione di Stato che oggi conosciamo nasce nel 1500; prima dello Stato c'erano forme di ordinamento politico diverse (polis greca, Repubblica romana, gli ordinamenti monarchico-aristocratici, gli ordinamenti universalistici medievali dell'Impero e della Chiesa. Prima di tale periodo la parola Stato ha designato due significati: condizione e proprietà. Il termine Stato viene usato per la prima volta con il senso moderno dai trattatisti nel 1500. Quando Machiavelli parla di Stato si riferisce al possesso del principe e lo Stato viene visto come proprietà, come territorio sul quale viene esercitata una sovranità incontrastata. E' evidente che già nella parola Stato abbiamo un'accezione assolutistica attraverso un processo che possiamo individuare nella "reductio ad unum" dell'autorità. Anche se lo stesso nome ha designato svariate realtà di diverse epoche storiche la sostanza della parola Stato ha conosciuto significati tra loro profondamente diversi. Il termine Stato nell'accezione che conosciamo oggi si afferma nel 1500 e vuole affermare una realtà nuova che si

fonda sulla creazione di una nuova forma di organizzazione politica: la monarchia nazionale.

Nel Basso Medioevo assistiamo in Europa alla crisi dei modelli universalistici: la lotta per le investiture, la controversia sul potere spirituale/temporale con la Chiesa costituiscono il massimo splendore del modello universalistico. E' nel 1550 che le città, i borghi, ecc trovano una nuova forma di organizzazione politica nella monarchia nazionale che nasce dal prevalere di una o più ,casate. Questo processo avviene in Francia, in Inghilterra, in Germania e in Spagna e nel XIII/XIV secolo inizia il processo di formazione di poli nazionali che assicura stabilità e un'organizzazione politica di tipo cetuale. Quando parliamo di ceti nel Medioevo intendiamo dei segmenti di società uniti dall'interesse economico comune che sono considerati stabili e l'appartenenza ai quali configura una serie di garanzie cui si accede non come persona ma perché parte di un corpo. L'organizzazione cetuale è così tripartita:

- 1) Aristocrazia feudale;
- 2) Clero;
- 3) Borghesia.

La borghesia è costituita da tutti coloro che non sono nobili e che esercitano attività indipendenti grazie alle quali si mantengono e talvolta si arricchiscono.

Non solo le organizzazioni politiche cetuali ereditano la struttura feudale ma sono ancora organizzazioni composte da cellule politicamente autonome che sono tenute insieme dall'autorità del Re.

Le organizzazioni cetuali per assicurare la stabilità del governo aggiungono l'enfatizzazione di organismi rappresentativi dei ceti sociali che svolgono una funzione giurisdizionale e politica. I ceti sono entità concepite come statiche anche se il "terzo stato", la borghesia, è per sua natura in evoluzione; la concezione medioevale mira a considerare i ceti come organizzazioni che forniscono garanzie stabili e le assemblee cetuali assicurano una presenza dello Stato nella politica ed in particolare fungono da elemento garante in materie economiche (reperimento fondi, fisco, ecc.). Far parte di un ceto vuol dire avere delle garanzie ed il controllo del fisco è quasi la funzione identificatrice delle assemblee cetuali nel Medioevo.

Quella che noi chiamiamo amministrazione nel Medioevo è svolta dall'aristocrazia ma ad un certo punto questo modello accusa delle difficoltà perché si crea la necessità di rafforzare nelle monarchie nazionali il potere nazionale: la Guerra dei cento anni è una guerra per la sovranità nazionale in cui è in gioco l'autonomia di un ordinamento politico nazionale; la Guerra delle due Rose designa il venir meno della funzione dinastica provocando la fine delle due famiglie ed in questo vuoto si insedia il potere monarchico attraverso Enrico VIII; in Francia il potere monarchico troverà una propria realizzazione dopo le guerre di religione quando Enrico IV potrà esercitare il potere facendosi garante dei ceti. Nel contempo in Italia si passa dal modello comunale a quello signorile. Le Signorie, gli Stati regionali e le Repubbliche

accentrate come Venezia e le monarchie nazionali di Francia ed Inghilterra sono i sintomi di un cambiamento epocale: la nascita dello Stato moderno.

La crisi degli ordinamenti universalistici e particolaristici del Medioevo produce una lotta per la sopravvivenza delle compagini politiche a livello continentale senza freni. Quando in questo contesto si inseriscono anche le scissioni religiose il processo è arrivato ad una ampia frammentazione in cui partecipano molteplici forze. Le esigenze dell'autorità, della difesa, dell'attacco e della diplomazia sono le esigenze che portano all'accezione dello Stato moderno al punto che nel 1500 i termini Stato e assolutismo indicano la stessa sostanza.

La concentrazione del potere centrale svuota di contenuto gli organismi cetuali perché rappresentano un impaccio per l'ordinamento in quanto sono complessi e coloro che sostengono l'ordinamento monarchico fanno leva sulla concentrazione del potere.

Con l'accentramento dello Stato moderno si presenta la necessità di creare una nuova amministrazione che sia gestita da un ceto nuovo, un ceto direttamente dipendente, rispondente e fedele al sovrano e dotato di una formazione tecnica in grado di consentire un'azione rapida, efficace e disciplinata.

Questo nuovo ceto è il ceto della burocrazia che ovunque viene a nascere tra il 1500 ed il 1600 e al filosofia che sta dietro la nascita della burocrazia concerne la formazione di un apparato separato

dall'articolazione della società. Lo Stato moderno è un ordinamento politico che si configura come una macchina che si muove grazie ad un propellente interno.

L'apparato dello Stato-macchina vuole dominare la società coprendone le necessità senza però esserne dipendente. Il personale della pubblica amministrazione generalmente fu preso non dai ceti nobiliari perché la nobiltà non ha nulla da desiderare e quindi non la si può invogliare alla fedeltà prospettando ascese sociali. La prospettiva della carriera rappresenta invece per la borghesia un obiettivo socialmente appagante, un obiettivo che si può ottenere con l'efficienza del servizio che si va a svolgere e con la fedeltà al sovrano. La pubblica amministrazione e lo Stato come noi oggi lo intendiamo nasce nel 1500 e risponde all'esigenza di creare uno Stato-apparato, uno Stato-macchina. Questo tipo di organizzazione entra in attrito con la vecchia struttura onoraria dell'amministrazione e di fronte a questa contrapposizione troviamo tre modelli di riferimento principali:

- 1) modello francese: nel modello francese avviene una sovrapposizione tra il vecchio ed il nuovo modello; il vecchio modello viene gradualmente svuotato e nella vecchia conchiglia si introduce la nuova struttura. Con Luigi XIV viene applicata la suddivisione delle materie attraverso l'ordinamento dei dicasteri ed il collegamento tra i vari elementi amministrativi è assicurata dalla figura dell'intendente. Si presume che anche l'amministrazione

come altri campi dello scibile umano possa essere organizzata attraverso la logica matematica (come per Cartesio dall'assioma si arriva al corollario così con la stessa logica dal centro dell'amministrazione si arriva fino all'ultimo impiegato). L'autorità parte dall'alto, va verso il basso ed è deduttiva. In Francia lo Stato si configura come Stato/apparato, come Stato macchina e questo tipo di struttura ed organizzazione amministrativa ha influenzato molto la struttura amministrativa italiana.

2) modello inglese: è opposto a quello francese anche se risponde alle stesse esigenze perché anche in Inghilterra si pone il problema del riordino dell'amministrazione ma gli esiti sono diversi. Si parte già da una forza del potere centrale grazie all'indebolimento dell'aristocrazia in seguito alla Guerra delle due rose. In Inghilterra la riforma religiosa viene usata dal re Enrico VIII per aumentare il proprio potere e la Chiesa viene subordinata al potere dello Stato. Alta borghesia e piccola nobiltà formano un ceto forte e di conseguenza quando si tratta di strutturare l'apparato amministrativo dello stato i sovrani in Inghilterra non hanno la necessità di combattere l'aristocrazia locale perché questa non mette in discussione l'autorità del sovrano ma aspira alla crescita del proprio status attraverso la concessione di monopoli, patenti, ecc. In Inghilterra lo Stato moderno si trova un ceto di funzionari già pronto che richiede riconoscimento sociale ma non scalfisce

l'autonomia del re. Mentre dunque in Francia l'assemblea cetuale deperisce in Inghilterra rimane in piedi l'ordinamento medioevale e la formazione dell'assolutismo si compie ai piani alti dell'edificio.

3) modello tedesco/prussiano: si basa su un'organizzazione politica/militare altamente disciplinata che deriva dall'organizzazione di tipo militaresco e si estende a tutta la società costituendo un modello anche per il ceto amministrativo. Il ceto amministrativo risponde a criteri di disciplina, obbedienza e fedeltà che sono propri dell'esercito ed è su questo presupposto che si basa il funzionamento e l'efficienza dell'intero apparato. Il nuovo apparato si innesta sul vecchio e si integra con esso attraverso la scelta meritocratica dei funzionari con una preminenza data in ogni caso al ceto feudale. Il principio del merito e la disciplina militare sono la base del modello amministrativo tedesco/prussiano.

Questi tre modelli sono i principali riferimenti che sono stati successivamente interamente o parzialmente imitati, implementati, mescolati e non capiremmo la storia della pubblica amministrazione se non passassimo attraverso il tassello dell'illuminismo.

Se nel 1600 la parola d'ordine nell'amministrazione era "macchina", nel 1700 su questa base si afferma l'esigenza di una riforma e di una razionalizzazione/semplificazione degli apparati dello Stato attraverso le coordinate della comprensibilità, della semplicità e della funzionalità. La cultura del 1700 diffonde una cultura diversa anche

per quanto riguarda gli obiettivi e viene attribuito allo Stato una finalità anche di tipo etico, filantropica ed educativa; si guarda all'effetto che può avere una buona amministrazione sulla società attraverso una razionalizzazione dell'intera struttura amministrativa e l'adozione di riforme che toccano la giurisprudenza rispondono ad esigenze di codificazione.

Lo Stato non è più visto come un tessuto impermeabile ma è considerato come una struttura che può avere un'importante influenza sulla società ed è per questo che ricerca di riordinare il tramite primario tra Stato e società: l'amministrazione.

In questo processo entrano a far parte anche gli sforzi in chiave amministrativa del Regno di Napoli, di Milano e Firenze ed è in questi luoghi che inizia in Italia la modernizzazione amministrativa ma è solo col modello napoleonico che si può cominciare a parlare di una vera e propria sistemazione dell'organizzazione dello Stato.

L'organizzazione amministrativa in Italia è altamente dipendente dal modello francese che ha individuato nella struttura dello Stato/macchina il suo principale criterio di funzionamento.

1.2 Dall'Italia preunitaria all'Italia fascista

L'esperienza francese costituisce il riferimento fondamentale per il riordinamento dell'amministrazione in Italia ed in Francia la sostituzione del monarca con il regime parlamentare non cambia la concezione del potere che rimane centralizzato.

In Italia le costituzioni concesse nel 1847 e 1848 riprendono quelle francesi e abbozzano una forma di separazione dei poteri che non dà però una indipendenza al potere giudiziario; sono queste costituzioni che contrappongono due forme di potere, quella del re e quella del Parlamento ma tali costituzioni vengono spazzate via nel 1848 dall'intervento austriaco.

Tra queste costituzioni rimane in piedi solo lo Statuto di Carlo Alberto che diventa la categoria di riferimento per gli altri Stati nazionali. Nel processo di unificazione ha grande valore che lo Statuto una volta emanato sia rimasto in piedi e che anche il modello amministrativo si sia consolidato. Questa "piemontesizzazione" è figlia del fatto che il regno sabaudo era l'unico che potesse avere una esportabilità nel resto della penisola.

Dal punto di vista amministrativo nel regno piemontese abbiamo una suddivisione del potere di tipo discendente, accentrativa e di impronta francese.

Il Piemonte come la Prussia era uno Stato cresciuto con un'alta organizzazione militare e l'impiegato pubblico piemontese aveva un alto senso di disciplina, obbedienza ed efficienza. Su questa base si aggiunge il processo di razionalizzazione che avviene all'epoca di Cavour che è l'autore di una incisiva riorganizzazione dell'amministrazione.

Con le sue leggi (leggi Cavour del 1853) il ministro piemontese fa dei ministeri il punto di riferimento di tutto il processo amministrativo e pur avendo ricevuto un'educazione liberale Cavour scelse il modello francese perché guardò al Piemonte in un'ottica di tipo espansionistica.

Dopo gli eventi che hanno portato l'Italia all'unità si impongono soprattutto due tendenze sul come riordinare l'assetto del nuovo Stato:

- 1) La linea dell'innovazione con cui si cerca di trovare delle situazioni nuove (linea dei liberali cavouriani);
- 2) La linea conservatrice che considera giusto aspettare un momento più opportuno per riorganizzare il modello dello Stato proponendo di esportare in tutta Italia il modello Piemontese.

Quello che prevale con Ricasoli, successore di Cavour, è il modello centralistico di tipo francese e si rinuncia ad uno sforzo di confronto della nuova Italia con la sua storia, con una storia di pluricentrismo di poteri che poteva essere recuperata.

La conseguenza fu la piemontesizzazione, la francesizzazione dell'apparato dello Stato.

In questo periodo assistiamo all'esportazione della burocrazia piemontese sul territorio italiano e lo Stato italiano rafforza le proprie competenze attraverso l'inserimento di molteplici competenze (ingegneri, architetti, medici, statistici, geologi) che impediscono all'amministrazione di chiudersi in una logica prettamente burocratica, corporativa.

Questo processo non configura ancora quel ruolo di compensazione che l'amministrazione assumerà successivamente. Mano a mano che appare evidente che il problema dell'arretratezza, soprattutto del Meridione, non è superabile diventa sempre più frequente da parte della classe politica giolittiana l'uso della pubblica amministrazione come un mezzo di ammortamento delle tensioni sociali.

Il posto statale assume un significato di compensazione e l'impiegato statale si sente un privilegiato e quindi legato alla classe politica da un rapporto di subordinazione.

L'impiego pubblico diventa un mezzo per stabilizzare la società ed il numero degli impiegati pubblici cresce enormemente e nel periodo giolittiano sono soprattutto due i fenomeni da sottolineare: la meridionalizzazione e la sindacalizzazione dell'amministrazione.

Per il ruolo di compensazione sociale svolto sono sempre più i meridionali ad entrare nei ranghi della pubblica amministrazione e questo ha un'influenza notevole sulla cultura della pubblica amministrazione.

Gli impiegati meridionali della pubblica amministrazione avevano una formazione soprattutto filosofica, giuridica, umanistica e soppiantano il pragmatismo piemontese con una cultura astratta. Laddove prima prevaleva il burocrate che si formava sul campo adesso invece prevale la formazione scolastico/universitaria.

Con l'inizio del 1900 si va consolidando un modello giuridico che è tutto impastato sulle scienze giuridiche positive in cui è il diritto amministrativo a trionfare su tutte le altre discipline.

Nei concorsi pubblici la disciplina fondamentale è quella del diritto amministrativo e la pubblica amministrazione proprio quando diventa una forma di compensazione sociale diviene un corpo dominato da logiche assolutamente corporative da cui deriva il grande mutamento dell'epoca: la sindacalizzazione.

Con l'allargamento dei ranghi, la perdita di una diretta finalizzazione del posto si crea da parte degli impiegati pubblici un movimento per ottenere una serie di garanzie e consolidare soprattutto dal punto di vista giuridico il proprio ruolo.

Con lo Statuto giuridico degli impiegati vengono elaborate una serie di novità che rimarranno delle costanti: divisione delle categorie amministrative, adozione di criteri fissi per l'avanzamento di carriera (merito ed anzianità) concessione di un certo grado di associazione.

Si innesca un meccanismo di rivendicazione sindacale all'interno della Pubblica Amministrazione e la massa di impiegati dequalificati,

sindacalizzati e mal pagati rappresenta nel dopoguerra un importante serbatoio di consensi per il fascismo che da una parte si propone come il ripristinatore dello Stato attraverso un riordino della pubblica amministrazione, dall'altra parte adotta una strategia liberale facendo intendere che è disposto a sfolire la pubblica amministrazione.

1.3 Dal fascismo al periodo repubblicano

Uno dei principali motivi di instabilità politica nell'immediato dopoguerra è dovuto ad un marcato accentramento che si riscontra nella volontà da parte del fascismo di difendere gli impiegati accentrando la divisione gerarchica e privilegiando così i vecchi burocrati.

Il fascismo inoltre crea nuovi enti pubblici (IMI, IRI, ecc.) e continua a gonfiare i ranghi della pubblica amministrazione e a spostare gli impiegati migliori dai vecchi ai nuovi enti.

Dopo il crollo del fascismo l'apparato della pubblica amministrazione che si era legato a doppio filo col regime di Mussolini si trova ad essere uno dei principali imputati e viene considerato dagli antifascisti la spina dorsale del regime. Si crea il clima delle epurazioni, vengono istituite commissioni che dovrebbero colpire quelli maggiormente responsabili ma tutto si risolve in una sanatoria generale. In questo scenario la democrazia cristiana si eleva al grado di massimo difensore della pubblica amministrazione. Questo esito della commedia dell'epurazione psicologicamente non ricostruisce un rapporto sano tra la burocrazia e lo stato e resta nella burocrazia un sentimento misto di colpa e di rivalsa verso la classe politica.

Il burocrate trova nei partiti, soprattutto nella democrazia cristiana, validi protettori e nella maggioranza del governo oltre che

nell'opposizione lo scontento dei pubblici impiegati non trova orecchie sorde. Negli anni '50 inizia una nuova fase di interventismo statale, si ereditano dal fascismo enti ed uffici e si viene a consolidare il potere all'interno della pubblica amministrazione.

In questo periodo fallisce ogni tentativo di modernizzazione dello Stato e naufraga ogni sforzo dello Stato di dotarsi di un'amministrazione che proceda con scioltezza tra i vari settori. I dipendenti continuano a crescere e questi incrementi dipesero anche dal tentativo non riuscito di non assumere gli avventizi (coloro che pur entrando come precari diventano impiegati statali a tutti gli effetti dopo un certo periodo di tempo). Nonostante gli incentivi e i diritti requisiti per la riscattabilità della pensione, non si produssero gli esiti sperati e la malattia di cui anche oggi soffre la pubblica amministrazione, l'elefantiasi, divenne ancora più grave.

Negli anni '50 aumenta enormemente la spesa per le retribuzioni e diminuisce l'investimento nella produttività e la pubblica amministrazione rimane un mondo arretrato. L'unico frutto della stagione del centro-sinistra è l'istituzione della contrattazione nella disputa tra i sindacati e il governo per tutti gli impiegati pubblici di rango inferiore. In realtà il risultato ottenuto si traduce in una presenza incontrastata dei sindacati nelle fasce inferiori e di una minore autonomia in quelle superiori.

A questo si aggiunge una nuova stagione di rivendicazione sociale che rappresenta un ulteriore aggravio sulla già pesante situazione della spesa pubblica. Le uniche riforme che si sono avute nella pubblica amministrazione si sono verificate nello scorso decennio a partire dal 1990. Le grandi spinte innovative a cui abbiamo assistito nel 1990 con la legge 142 sul riordino delle autonomie locali, con la legge 241 sul procedimento amministrativo e con la legge 223 sul sistema radiotelevisivo pubblico e privato rimangono ancora oggi i punti di riferimento della pubblica amministrazione.

Il contenuto della trasparenza amministrativa può essere individuato in quelle norme dell'ordinamento che regolano: la partecipazione al procedimento amministrativo con le relative forme di controllo, l'accesso alle informazioni che riguardano tutte le attività svolte dalle amministrazioni e le forme di comunicazione tra amministrazione e cittadini.

Con il decreto 29/93 viene introdotto l'obbligo di istituire apposite strutture per l'informazione ai cittadini ed è al fine di garantire la piena attuazione della legge 241/90 che vengono creati gli Uffici di relazione con il pubblico (URP).

Gli URP sono chiamati a provvedere al servizio all'utenza per i diritti di partecipazione e alla formulazione di proposte per il miglioramento dell'informazione relativa agli atti e allo stato dei procedimenti.

2 Albori della Comunicazione Pubblica

XVII



² Slide M. Caligiuri, *I giovani e la radio nell'era della comunicazione*, Soverato, 12 aprile 2003

CAPITOLO 2

Caratteristiche e specificità della Comunicazione Pubblica

2.1 La Comunicazione Pubblica

Per Comunicazione Pubblica si intende il portare a conoscenza, informare dei fatti tutti i cittadini. Uno dei problemi che emergono dal ricevere le informazioni, è quello di ricevere troppe informazioni, a volte non sempre importanti. Di comunicazione si può morire. Non tanto perché mancante, come nell'infanzia dei pastori, una volta costretti a trascorrere gran parte del loro tempo in silenzio, lontano da ogni contatto umano. Ma perché eccessiva: il bombardamento informativo della società tardo-moderna è tale da mettere a dura prova la capacità di tenuta dell'Io.

La sovrabbondanza delle informazioni porta anche alla iperspecializzazione, alla frammentazione dei saperi, all'impossibilità di riportare migliaia di dati e di notizie a un quadro unitario, a una griglia interpretativa: siamo al ³“trionfo delle piccole narrazioni, delle tendenze, delle mode”. Internet in questo non ci aiuta, o meglio ci toglie con una mano ciò che ci porge con l'altra: da una parte ci mette a disposizione un intero universo informativo, dall'altra la sua

³ G. da Empoli, *Overdose. La società dell'informazione eccessiva*. Marsilio 2001

architettura ipertestuale contribuisce alla frammentazione e allo spezzettamento del sapere, sembrando degli slogan.

Overdose elenca però anche i vantaggi indiretti di questa tendenza. Soprattutto quello di costringere i politici a parlare sempre più di cose concrete, e in modo da farsi capire, anziché occultarli dietro il politichese, o le ideologie delle “grandi narrazioni” del novecento. Oggi è inutile parlare, se non lo fai in modo da farti capire rapidamente. Ecco perché bisogna rivendicare un “diritto alla disconnessione”, contrario a quello che si sostiene contro il “digital divide”, che sarebbe il diritto alle nuove tecnologie. Ripristinare zone franche in cui la persona possa pensare, riflettere, farsi delle domande, senza essere sommerso dalle informazioni, perché la parte più difficile rimane l'analisi, e oggi tutto avviene in diretta. Ma disordinatamente.

La diretta non è sinonimo di verità, e il senso è ancora più difficile da afferrare quando si è incollati al flusso degli eventi”. Per la maggior parte dei mass-media la vera sfida sarebbe, non tanto quella di accedere agli eventi, ma quella di capirli e di farli capire. Di conseguenza per una maggiore comprensione si richiede la conoscenza di teorie e tecniche della comunicazione pubblica. I rami in cui la Comunicazione Pubblica è presente sono molteplici e vari, nella religione, nella politica, nella burocrazia, nella monarchia, in generale si può dire che è presente ovunque ci siano delle informazioni che

⁴ G. da Empoli, *Overdose. La società dell'informazione eccessiva*. Cit.

vengono date ai cittadini, siano essi un singolo gruppo oppure una intera popolazione.

La Comunicazione Pubblica ha tre aree istituzionale, politica, e sociale.

Nella Comunicazione istituzionale le informazioni vengono date dalla pubblica amministrazione alle aziende e ai cittadini, i dati sono prevalentemente leggi, decisioni e norme. Nella comunicazione politica le informazioni vengono date dalle forze politiche prevalentemente agli elettori tramite i mass media e riguardano soprattutto i programmi politici. Nella comunicazione sociale le informazioni sono date dalle campagne di comunicazione, ad esempio le pubblicità progresso, dove vengono esplicitati dei comportamenti vantaggiosi per la società di conseguenza i destinatari di tali informazioni sono tutti i cittadini.

La comunicazione pubblica è sostanzialmente diversa da quella aziendale soprattutto per le funzioni alternative e le finalità, anche se adoperano entrambe gli stessi strumenti. Infatti la funzione della comunicazione aziendale ha lo scopo del convincimento la cui finalità è la vendita di conseguenza ha un costo basato sul prodotto, mentre per la comunicazione pubblica la finalità è dare un servizio gratuito ed instaura un rapporto di tipo amichevole tra pubblico e privato. Le funzioni base della Comunicazione Pubblica si possono racchiudere in tre punti quali:

⁵ M. Calugiuri, *Lineamenti di comunicazione pubblica*

- Identificare gli indirizzi dell' Opinione Pubblica.
- Consigliare i dirigenti delle organizzazioni sulle modalità più opportune per trattare con l'Opinione Pubblica.
- Utilizzare i Media più adatti per influenzare l'Opinione Pubblica.

Naturalmente con la crescita della Comunicazione Pubblica emergono associazioni e federazioni specifici nel settore, ad esempio la FERPI, i Comunicatori Pubblici, la TP, e tante altre ancora con delle nuove figure professionali come il Tecnico dei rapporti umani, il Tecnico dei rapporti sociali oppure l'Ingegnere del Consenso che hanno delle elevate competenze multidisciplinari in Psicologia, Sociologia, Comunicazione e Media, Organizzazione Aziendale, Politica, Diritto ed altro ancora.

Questi professionisti in collaborazione con la Pubblica Amministrazione effettuano attraverso la comunicazione e l'informazione istituzionale delle campagne comunicative, finalizzate all'attenzione di investimenti esterni per aumentare la competitività del territorio favorendo la crescita degli attori locali.

2.2 Struttura della Pubblica Amministrazione

I modelli organizzativi di riferimento che descrivono la struttura della Pubblica Amministrazione sono il modello gerarchico ed il modello matriciale. Il modello gerarchico rappresenta una struttura costituita da un vertice e da successivi ruoli di grado progressivamente inferiore. Il modello matriciale invece contraddistingue una organizzazione che nelle sue dinamiche funzionali procede in base al progetto da realizzare o al tempo da impiegare. La struttura della pubblica amministrazione continua ad avere una struttura di tipo gerarchica ma sempre più spesso aumentano le attività a progetto e diminuiscono quelle ordinarie. L'esigenza del passaggio dal modello classico e burocratico, giuridico ed istituzionale della pubblica amministrazione a quello economico aziendale in una logica di servizio pubblico nasce dal verificarsi di due condizioni necessarie per la realizzazione di attività di marketing negli apparati statali: l'esistenza della concorrenza e di un mercato inteso come possibilità di scelta da parte del cittadino/cliente di varie alternative tra offerta pubblica e privata o tra più alternative di offerta dello Stato e l'introduzione della variabile prezzo in senso lato (come evidenza dello scambio a vario titolo tra pubblica amministrazione e cittadino). Lo sviluppo delle condizioni di cessione dei servizi pubblici ha creato i presupposti per introdurre un approccio di marketing nell'attività dello Stato e nello specifico dell'Ufficio relazioni con il pubblico (URP) che è stato introdotto dal

d.lgs. n. 29 del 3 febbraio del 1993. Per marketing si intendono le attività, svolte dall'organizzazione, di analisi, pianificazione, realizzazione e controllo per il perseguimento delle sue finalità di scambio con i mercati obiettivo. Le principali tecniche di marketing utilizzabili dall'URP sono:

Analisi della struttura di mercato e della domanda: il concetto di analisi della struttura di mercato prevede l'esistenza di differenti tipologie di bisogni e di corrispondenti segmenti di popolazione che li esprimono; l'URP dovrebbe interrogarsi su quali strategie adottare per raggiungere ognuno di questi diversi segmenti di utenza;

Analisi del comportamento del fruitore: l'analisi che, al momento, l'URP ha utilizzato più di ogni altra è stata lo studio dei propri pubblici attraverso indagini qualitative e quantitative sull'utenza. La cosiddetta citizen satisfaction è intenta a rilevare la soddisfazione dell'utente attraverso il calcolo del rapporto tra qualità percepita e attese dichiarate e se questo si dimostra maggiore o uguale ad uno significa che l'amministrazione è riuscita a soddisfare i cittadini;

Analisi delle variabili del marketing mix: prodotto, prezzo, distribuzione e comunicazione costituiscono le 4 "P" del marketing mix, ovvero, la griglia di lettura da applicare all'organizzazione per capire in quali condizioni di mercato si trovi.

Dal punto di vista strategico la segmentazione si realizza concentrando l'offerta su quei gruppi di cittadini che presentano caratteristiche

abbastanza simili e la maggior parte degli URP identifica ampie classi di cittadini che manifestano, di massima, le stesse attese nei confronti dell'attività pubblica o che reagiscono in modo più o meno simile all'attività di marketing dell'URP.

I tradizionali criteri di segmentazione sono la segmentazione geografica (il bacino di utenza complessivo viene suddiviso in diverse zone geografiche e le tipiche variabili utilizzate sono la regione di appartenenza, la dimensione del centro abitato e la densità della popolazione), la segmentazione socio-demografica (il bacino d'utenza viene suddiviso in base a variabili demografiche quali l'età, il sesso, la composizione della famiglia, il livello di reddito, il tipo di occupazione, il grado di istruzione, ecc.), la segmentazione psicografica (i cittadini vengono suddivisi in gruppi in base allo stile di vita e alle caratteristiche della loro personalità) e la segmentazione in base al comportamento di fruizione (la frequenza di utilizzo di un servizio pubblico, il quantitativo medio di servizio fruito, la fedeltà mostrata nei confronti dell'istituzione pubblica o al punto di distribuzione del servizio, la consapevolezza del valore percepito del servizio pubblico e i vantaggi ricercati nel loro utilizzo sono le variabili più utilizzate per segmentare il bacino di utenza in base al comportamento dell'utente).

La segmentazione geografica e quella sociodemografica sono le tipologie di segmentazione più diffuse. Perché la segmentazione sia

utile l'insieme dei segmenti individuati dovrà presentare le seguenti caratteristiche: misurabilità, accessibilità, consistenza, fattibilità.

Lo spazio che contraddistingue la comunicazione pubblica è denominabile "area di pubblica utilità", e racchiude in sé svariate finalità o tipologie di comunicazione tra cui quella politica, quella propriamente istituzionale e quella sociale.

Nell'ambito delle differenze strategiche tra le attività dell'impresa e dell'ente pubblico si può ulteriormente distinguere tra la comunicazione di mercato e quella pubblica.

Le tipologie di comunicazione che rientrano nell'ambito della comunicazione pubblica sono principalmente queste tre:

comunicazione per regolare: consiste nella regolazione giuridica dei rapporti tra i membri dell'ordinamento; ne costituiscono degli esempi le pubblicazioni di leggi, di atti e di certificazioni.

Quando questo tipo di relazione diventa il solo modello di interazione tra amministrazione e cittadino si è in presenza di uno Stato liberale che impone e vieta attraverso un'informazione unidirezionale, senza soffermarsi a spiegare;

la comunicazione per servire: questa funzione si riferisce alla comunicazione di pubblica utilità, cioè alle informazioni e alle notizie che devono essere offerte all'utente per poter meglio usufruire del servizio o interagire con la pubblica amministrazione. Generalmente è lo Stato sociale il mandatario e l'emittente di questa tipologia di

comunicazione, in ragione dell'estensione continua dei suoi compiti e delle sue funzioni;

la comunicazione per convincere: in questo caso la pubblica amministrazione coinvolge il cittadino nella gestione della cosa pubblica ai fini del benessere generale; la risoluzione di alcune problematiche e anche la soddisfazione degli stessi utenti dipendono infatti da un meccanismo di scambio e di vera e propria negoziazione tra le parti.

Quest'ultima forma di comunicazione risulta essere l'espressione di uno Stato maturo e democratico che assicura l'ascolto dei bisogni dell'utente con la comunicazione bidirezionale.

Il coordinamento strategico della comunicazione è il fine cui la comunicazione pubblica deve tendere e riguarda la gestione coordinata della comunicazione verso i media, verso i cittadini-utenti e verso le funzioni interne.

Nel lungo, quasi cinquantennale, percorso della comunicazione dello Stato si possono individuare quattro processi fondamentali:

1. Processo di identità: l'ente prende consapevolezza del problema preliminare della relazione con il mondo esterno offrendo una soluzione limitata fondata essenzialmente sulla domanda politica interna e su quella esterna dei media;

2. Processo di comunicazione. È in questa fase che si introduce per la prima volta l'esperienza della comunicazione pubblicitaria;
3. Processo di informazione: nasce dall'esigenza dei cittadini di avere un servizio diverso da quello erogato solo dalle amministrazioni attraverso le attività di comunicazione;
4. Processo di organizzazione: i flussi informativi sono inseriti in un corretto quadro procedurale di comunicazione interna.

Fasi della comunicazione istituzionale

	Funzione prioritaria	obiettivi	destinatari	strumento operativo	profilo professionale
1	visibilità	Chi sono Cosa faccio	Cittadino, elettore	Ufficio Stampa	Giornalismo politico
2	Promozione di immagine	Credibilità immagine	Segmenti sociali	Ufficio pubbliche relazioni	Relazioni pubbliche
3	Comunicazione esterna A	Orientamento sulle politiche	Moltiplicatori, opinion leader	Strumenti di comunicazione	Comunicazione integrata
4	Comunicazione esterna B	Trasferimento conoscenze	Cittadino latente e rappresentanze	Strumenti di comunicazione	Comunicazione integrata
5	Accesso	Disponibilità atti amm. e relative informazioni	Cittadini utenti e sistema di imprese	Front desk	Giuridico, amministrativo
6	Accoglienza bisogni informativi	Interattività diffusa	Cittadini utenti, sistema di imprese e rappresentanze	Front desk con sviluppi telematici e postali	Rete informativa
7	Comunicazione interna	Decodificazione di processi di front desk	Struttura amm. Interna	Ufficio studi	Cultura sociale con esperienza giuridico-amm.
8	Marketing	Sviluppo e riqualificazione delle prestazioni	Struttura amm. Interna	Ufficio studi e ricerche	Cultura sociale e attività di ricerca

Ai macrocambiamenti dovuti al fenomeno della globalizzazione economica, al processo d'integrazione europea ed alle rivoluzioni tecnologiche in Italia si sono aggiunti nell'ultimo decennio importanti microcambiamenti quali l'inaugurazione del sistema elettorale maggioritario e l'avvio dei processi di privatizzazione degli enti pubblici. All'interno della dimensione "micro", riferita al nostro Paese,

si registrano anche progetti tesi a rinnovare alcuni aspetti critici della pubblica amministrazione.

6 Competenze specifiche



⁶ Slide M. Caligiuri , *I giovani e la radio nell'era della comunicazione*, cit.

7 Ruolo dell'Informazione anche per il settore pubblico



⁷ Slide M. Calugiuri, *I giovani e la radio nell'era della comunicazione*, Cit.

⁸ *Necessità della* Comunicazione Pubblica



⁸ Slide M. Calugiuri, *I giovani e la radio nell'era della comunicazione*, Cit.

2.3 Comunicazione politica

In assenza di chiare distinzioni ideologiche, i partiti possono distinguersi in termini di strategia di marketing e di spesa. Non solo i politici si rimettono alle imprese, ma la politica stessa emula le tattiche delle grandi aziende. Oggi la politica è costosa, assomiglia alle imprese e richiede molti capitali, ma soprattutto si basa sulla comunicazione di massa attraverso i media e la pubblicità per raggiungere un elettorato sempre più distratto. Sono evidenti tanti cambiamenti in più Stati, negli Stati Uniti ad esempio è sempre più possibile notare una schiera di consulenti politici che cercano di impegnare gli elettori con espedienti nuovi ed audaci, come pubblicità televisiva penetrante o campagne di stampa dirette e lineari, questa è una strategia di marketing mirata alla politica. Ci sono poi, anche i manifesti in campagna elettorale ripresi dalla Francia molto semplici e dirette, sempre più facili da ricordare. ⁹“Il costo del nuovo circo mediatico è veramente astronomico, specialmente negli USA. Nelle competizioni elettorali per le presidenziali del 2000 gli aspiranti alla nomination hanno speso oltre un miliardo di dollari, un record nella storia degli Stati Uniti...Oggi una singola campagna elettorale al Senato costa circa 6 milioni di dollari.. negli stati uniti ormai l'accesso a una carica politica elettiva è prerogativa quasi esclusiva di chi è veramente ricco.

⁹ N. Hertz, *La conquista silenziosa*, Carocci, Roma 2001

Come possono essere libere e giuste le elezioni, quando possono partecipare solo quelli che hanno cospicui finanziamenti?”. Mentre in Giappone lo smisurato modello tecnocratico al potere ha oramai tramortito quello che era un popolo che viveva in una profonda osmosi con la propria Tradizione.

Con l'azzeramento pressoché totale delle norme che caratterizzavano lo stato sociale, assegni scolastici, assistenza sanitaria, casa ecc., e con la fine del posto di lavoro a vita, nel Sol Levante il tasso dei suicidi è aumentato di un terzo nel 1999 rispetto al 1997, dati che la Hertz definisce come un “testamento per la tensione sociale”.¹⁰ “Sotto le spinte delle politiche governative della privatizzazione, della deregolamentazione e della liberalizzazione degli scambi, e sulla scia dei progressi degli ultimi venti anni nelle tecnologie della comunicazione, si è verificato un cambiamento al potere.

Le cento multinazionali più importanti controllano oggi circa il 20 per cento delle risorse complessive straniere, cinquantuno delle cento economie più importanti del mondo sono oggi grandi imprese, e solo quarantanove sono nazioni”.

In Italia abbiamo, invece, la Comunicazione di Silvio, il quale adotta due tecniche fondamentali che sono:

- Applicare il marketing alla ricerca del consenso politico.
- Utilizzare al meglio il mezzo televisivo.

¹⁰ N. Hertz, *La conquista silenziosa*, Cit.

Questo comporta una semplificazione del linguaggio e degli schemi, ma soprattutto fa riferimento a cose concrete e misurabili. In generale si può dire che più si semplificano i discorsi per superare la sovrabbondanza delle informazioni, più si hanno degli slogan e spot in grado di far capire i concetti fondamentali. Naturalmente per una migliore comunicazione sono molto importanti i Comunicatori Pubblici i quali sono da supporto ai politici e ai cittadini.

CAPITOLO 3

Normative sulla pubblica Amministrazione e la Comunicazione Pubblica

3.1 Organizzazione e funzionamento della Pubblica Amministrazione

¹¹Legge dell'8 giugno 1990 n. 142: ordinamento delle autonomie locali;

Legge del 7 agosto 1990 n. 241: nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi;

Legge del 23 ottobre 1992 n. 421: delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale;

Decreto legislativo del 3 febbraio 1993 n. 29: razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego;

Circolare del Ministro della funzione pubblica del 24 giugno 1994 n. 14: direttiva alle amministrazioni pubbliche in materia di formazione del personale;

¹¹ A. Rovinetti, *Diritto e parola*, il sole 24 ore, 2000

Decreto legislativo del 29 luglio 1999: riforma dell'organizzazione del Governo, ai sensi degli articoli 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59 sulla riforma dell'amministrazione;

Decreto legislativo del 1999 n. 286: riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997 n. 59;

3.2 Semplificazione

¹²Decreto legge del 12 maggio 1995 n. 163: misure urgenti per la semplificazione dei procedimenti amministrativi e per il miglioramento dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni;

Legge dell'11 luglio 1995 n. 273: misure urgenti per la semplificazione dei procedimenti amministrativi e per il miglioramento dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni;

Legge del 15 marzo 1997 n. 57 (Bassanini 1): Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed enti locali, per la riforma della P. A. e per la semplificazione amministrativa;

Legge del 15 marzo 1997 n. 127 (Bassanini 2): misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo;

Decreto legislativo del 31 marzo 1998 n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59;

Legge del 16 giugno 1998 n. 191 (Bassanini 3): Modifiche ed integrazioni alle leggi 59/1997 e 127/1997;

¹² A. Rovinetti, *Diritto e parola*, Cit.

Decreto del Presidente della Repubblica del 20 ottobre 1998, n. 403:
regolamento di attuazione degli articoli 1, 2 e 3 della legge 15 maggio
1997, n. 127 in materia di semplificazione delle certificazioni
amministrative;

Legge dell'8 marzo 1999, n. 50 (Bassanini 4): delegificazione e testi
unici di norme concernenti procedimenti amministrativi - legge di
semplificazione 1998;

3.3 *Accesso e Privacy*

¹³Decreto del Presidente della Repubblica del 27 giugno 1992, n. 352: regolamento per la disciplina delle modalità di esercizio e dei casi di esclusione del diritto di accesso ai documenti amministrativi, in attuazione dell'art. 24 della legge 7 agosto 1990, n.241, recante nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi;

Legge regionale del 6 settembre 1993, n. 32: norme per la disciplina del procedimento amministrativo e del diritto di accesso;

Legge del 31 dicembre 1996 n. 675: tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali;

Legge del 31 dicembre 1996, n. 676: delega del Governo in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali;

Decreto legislativo dell'11 maggio 1999, n. 135: disposizioni integrative della legge 31 dicembre 1996, n. 676 sul trattamento dei dati sensibili da parte dei soggetti pubblici;

Decreto del Presidente della Repubblica del 28 luglio 1999, n. 318: regolamento recante norme per l'individuazione delle misure minime di

¹³ A. Rovinetti, *Diritto e parola*,

sicurezza per il trattamento dei dati personali, a norma dell'art. 15 comma 2, della legge 31 dicembre 1996, n. 675;

Provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali del 30 febbraio 2000: provvedimento riguardante le misure minime di sicurezza per il trattamento dei dati personali;

3.4 Tecnologie per la Pubblica Amministrazione

Decreto legislativo del 12 febbraio 1993, n. 39: norme in materia di sistemi informativi automatizzati delle amministrazioni pubbliche, a norma dell'art. 2, comma 1 della legge 23 ottobre 1992, n 421;

Art. 15, legge 15 marzo 1997, n. 57 (firma digitale): delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti delle Regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa;

Decreto del Presidente della Repubblica del 10 novembre 1997, n. 513 (firma digitale): regolamenti recanti criteri e modalità per la formazione, l'archiviazione e la trasmissione di documenti con strumenti informatici e telematici;

Decreto del Presidente della Repubblica del 14 dicembre 1998: regolamento per la tenuta del protocollo amministrativo con procedura informatica;

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 febbraio 1999 (firma digitale): regole tecniche per la formazione, la trasmissione, la conservazione, la duplicazione, la riproduzione, la validazione, anche temporale, dei documenti informatici, ai sensi dell'art. 3, comma 1 del DPR n 513;

Circolare del 26 luglio 1999 (firma digitale): art. 16, comma 1, dell'allegato tecnico al DPCM 8 febbraio 1999 - modalità per presentare domanda di iscrizione nell'elenco pubblico dei certificatori, di cui all'art. 8, comma 3 del DPR, n 513;

3.5 Urp, comunicazione, qualità dei servizi, Legge 241/90, Legge 142/90

¹⁴Circolare del 27 aprile 1993, n. 17: istituzione dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico e disciplina delle attività di comunicazione di pubblica utilità;

Direttiva del Presidente del consiglio dei Ministri del 27 gennaio 1994: principi sull'erogazione dei servizi pubblici;

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 ottobre 1994: direttiva sui principi per l'istituzione e il funzionamento degli Uffici per le Relazioni con il Pubblico;

Legge del 7 giugno 2000, n. 150: disciplina delle attività di informazione e comunicazione delle pubbliche amministrazioni.

La classe politica cominciò intorno agli anni '70 a sentire l'esigenza di revisionare il procedimento amministrativo e nominò una commissione che, a partire dagli anni '70 ha lavorato per circa 15-20 anni ponendo le premesse per l'emanazione della legge 241 del 1990. La scelta della commissione fu quella di fare una legge sui principi in funzione garantista, garantendo il soggetto senza però imbrigliare l'amministrazione.

¹⁴ A. Rovinetti, *Diritto e parola*, Cit

¹⁵La legge n. 241/1990 è una legge sul procedimento amministrativo, non la legge del procedimento amministrativo, nel senso che non ne stabilisce una disciplina completa ed esaustiva.

L'art. 1 riguarda l'azione amministrativa e non ancora il procedimento amministrativo ed i principi dell'azione amministrativa sono quelli dell'economicità, dell'efficacia e della pubblicità.

L'economicità è un principio relativo nel senso che la Pubblica Amministrazione è tenuta ad osservare le regole dell'economicità ma sino al limite in cui questo non costituisca ostacolo per il perseguimento dell'interesse pubblico.

L'efficacia va distinta dall'efficienza, che attiene alla funzionalità della Pubblica Amministrazione soprattutto nel settore dei servizi e riguarda il rapporto tra risorse impiegate e risultati ottenuti, avendo quindi un significato di tipo organizzatorio, se pur sempre riconducibile al principio costituzionale del buon andamento.

Quello della pubblicità è il principio rivoluzionario perché fino al 1990 la Pubblica Amministrazione era caratterizzata dalla segretezza in base alla quale era conoscibile solo l'atto e non tutto quello che stava dietro l'atto. Il principio della pubblicità si accompagna ai concetti di trasparenza e semplificazione. La trasparenza è il valore permanente

¹⁵ A. Rovinetti, *Diritto e parola*, Cit.

della legge e la pubblicità degli atti ne è solo un aspetto. Il primo a parlare di trasparenza dell'amministrazione è stato Mitterand.

L'amministrazione deve essere comunicata, leggibile e gli URP sono una misura di effettività della coordinata trasparenza.

L'art. 2 è il principio che riguarda il non aggravamento del procedimento amministrativo; il provvedimento deve essere concluso. L'amministrazione non può più usare lo strumento del silenzio ma il provvedimento deve essere espresso. L'Amministrazione inoltre deve determinare il termine entro cui dovrà prendere la decisione perché è importante che il cittadino sappia per quanto tempo la sua situazione rimane pendente.

L'art. 3 riguarda la completezza della comunicazione, che dovrà riferirsi a tutti gli atti che concernono il provvedimento amministrativo in questione, ma soprattutto la motivazione.

Se la motivazione è insufficiente o contraddittoria ci troviamo di fronte ad un eccesso di potere, la mancanza totale di motivazione è invece sintomo di violazione di potere.

Il responsabile del procedimento è la fisicità del procedimento (la persona dell'amministrazione con cui concretamente abbiamo a che fare) e segue tutto il procedimento dall'inizio alla fine e cura la fase istruttoria (la fase dell'acquisizione dei dati).

Molto spesso i procedimenti sono complessi ovvero si presentano tra loro interconnessi; la dottrina richiede la unicità del responsabile ma nella realtà le amministrazioni tendono a spezzettare il procedimento. Il potere amministrativo è stato fino ad oggi quello meno partecipato perché il cittadino non partecipava alle azioni ma le subiva e l'unica garanzia era per lui quella di rivolgersi al giudice.

La partecipazione è il nuovo principio rivoluzionario e partecipa alla determinazione della decisione perché il procedimento è la sede dove sono conosciuti tutti gli interessi e dove si compie la scelta. La partecipazione può essere configurata come partecipazione collaborativa o soggettiva. La conferenza dei servizi è uno strumento di semplificazione e snellimento dell'azione amministrativa e rende possibile la contestualizzazione di diversi interessi. La conferenza dei servizi riunisce tutti coloro che sono competenti per l'azione amministrativa. L'accesso ai documenti è riconosciuto a chiunque abbia un diritto da tutelare ed accedere ai documenti è un diritto di trasparenza.

Nel 1990 viene emanata anche la legge 142 del 1990.

Tale legge ha riconosciuto a comuni e province autonomia statutaria perché non avrebbe avuto senso mantenere sotto il medesimo regime organizzativo realtà profondamente diverse quali sono i comuni, che si distinguono soprattutto per le differenti dimensioni territoriali e demografiche che presentano. Si è ritenuta necessaria la

predisposizione legislativa di un unico disegno organizzativo generale che ciascun ente potesse integrare ma non modificare radicalmente. La legge ha previsto che lo statuto sia approvato con un procedimento rafforzato nel senso che non si adotta come una normale delibera dell'ente ma è deliberato dal Consiglio comunale (o provinciale) con il voto favorevole dei 2/3 dei consiglieri assegnati; lo statuto, quindi, viene sottoposto al controllo del competente organo regionale. Nella gerarchia delle fonti lo statuto degli enti locali, data l'approvazione di un procedimento rafforzato, ha una maggiore "forza" rispetto all'altra attività di produzione normativa degli enti locali, e cioè i regolamenti. Il contenuto dello statuto è da distinguere in necessario, facoltativo e non consentito ed il contenuto necessario riguarda:

- gli organi e le loro attribuzioni;
- l'ordinamento degli uffici;
- l'ordinamento dei servizi pubblici;
- le forme di collaborazione tra Comuni e Province;
- la partecipazione popolare;
- il decentramento;
- l'accesso dei cittadini alle informazioni ed ai procedimenti amministrativi;
- il collegio dei revisori dei conti.

Il contenuto - anche quello necessario e facoltativo - non è rimesso alla totale discrezionalità dell'ente perché incontra i limiti non solo dei principi costituzionali, delle leggi, statali e regionali, e dei principi dell'ordinamento, ma anche quelli posti dalla legge 142 del 1990. Più spazio agli statuti è lasciato per gli istituti di partecipazione per cui le norme prevedono la promozione di organismi di partecipazione dei cittadini all'amministrazione, la partecipazione degli interessati al procedimento amministrativo, forme di consultazione della popolazione, procedure per l'ammissione di istanze, petizioni e proposte di cittadini singoli o associati. Strumentale per l'effettiva realizzazione della partecipazione è la possibilità di prendere visione degli atti e, infatti, è previsto che tutti gli atti dell'Amministrazione comunale e provinciale siano pubblici, ad eccezione di quelli riservati per espressa indicazione di legge. Per l'accesso è da rilevare che mentre la 142/1990 stabilisce che tutti gli atti amministrativi del comune o della provincia sono pubblici e tutti i cittadini, singoli o associati, esercitano il diritto di accesso, la 241/1990 prevede l'accesso per "chiunque vi abbia interesse per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti". Nella direzione di rendere effettivo il diritto di accesso, il d.lgs. 3 febbraio 1993, n. 29, ha introdotto l'Ufficio per le relazioni con il pubblico (URP), che si inserisce tra gli strumenti di informazione e di garanzia del diritto di accesso. La legge individua le funzioni proprie dei Comuni disponendo che spettano ad essi tutte le funzioni amministrative che

riguardino la popolazione e il territorio comunale, principalmente nel settore dei servizi sociali, dell'assetto e dell'utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico. La legge ha riconosciuto al Comune autonomia finanziaria e potestà impositiva autonoma, rinviando e riservando alla legge la disciplina organica dell'ordinamento finanziario e contabile degli enti locali. La Provincia è definita ente intermedio tra Comune e Regione e cura gli interessi e promuove lo sviluppo della comunità provinciale e svolge le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardano vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nei settori indicati dalla legge.

CAPITOLO 4

Nascita e sviluppo della radio

4.1 Le origini della radio

L'interesse per lo sfruttamento delle onde elettromagnetiche a scopo comunicativo e la sua genialità di inventore, permisero a Guglielmo Marconi di poter trasferire, verso la fine del 1894, un segnale attraverso la propagazione di onde elettromagnetiche da una parte all'altra della soffitta di casa sua. L'esperimento fu ripetuto anche all'esterno grazie all'assistenza del fratello Alfonso, il quale doveva alzare un fazzoletto tutte le volte che riceveva un segnale. Il ricevitore venne poi spostato dietro una collina e Alfonso si dotò di un fucile per segnalare l'eventuale ricezione al fratello. Da pragmatico inventore qual era, Marconi aveva molta fiducia nella sperimentazione e, affidandosi ad essa con una certa dose di fortuna (perché se avesse impiegato onde corte non ci sarebbe riuscito), poté ottenere trasmissioni a distanze sempre maggiori. Per dimostrare al mondo che la portata della trasmissione di segnali per mezzo di onde elettromagnetiche ¹⁶(battezzata all'epoca con il nome di "telegrafia senza fili") non aveva limiti, era necessario che i segnali varcassero l'Oceano Atlantico. Costruì a Poldhu (Cornovaglia) la stazione emittente e a Terranova (Canada) la stazione ricevente. Fu così che il

¹⁶ E.Menduni, *ilò mondo della radio*, Mulino, Bologna 2001

12 dicembre 1901 nacque la radiotelegrafia a grande distanza. La distanza di oltre 3.000 km, che sembrava allora enorme per la radio, era stata superata, nonostante il presunto ostacolo della curvatura terrestre che tutti ritenevano insormontabile.

I primi passi del << broadcasting >> nel mondo furono assai più incerti e contrastati del creduto. All'enorme sviluppo della radiotelegrafia, non corrisponde una uguale diffusione della radiofonia, che anzi dal << telegrafo senza fili >> fu a lungo relegata ai margini delle telecomunicazioni. ¹⁷“ Le prime radio erano considerate come una forma di telegrafo e ci si guardava bene dal metterle in rapporto con il telefono”. La concezione della radio come puro sostitutivo dei mezzi di comunicazione tradizionali faceva inoltre guardare con diffidenza alla radiodiffusione, alla quale si rimproverava l'eccessivo potere diffusivo che esponeva i messaggi all'ascolto più discriminato, indiscreto e occasionale. Lo scoppio della prima guerra mondiale e il clima bellico di segretezza accentuarono questa originaria tendenza e solo con il ritorno della pace si rese possibile quel capovolgimento di mentalità che aprì il via del successo al broadcasting.

¹⁷ M.McLuhan, *Gli strumenti del comunicare*, Milano, 1971

4.2 La radio e la propaganda di regime

Un elemento di novità proprio delle dittature del '900 fu l'uso di strumenti di massa per manipolare le "coscienze". Si parla proprio per questo di totalitarismo.

In Russia l'organizzazione radiofonica era parte dell'apparato propagandistico dello stato sovietico. Tuttavia l'uso più persuasivo della radio fu operato in Germania dal nazismo, che concentrò nelle mani dello stato tutte le compagnie radiofoniche, affidandone la responsabilità al ministro della propaganda, Joseph Goebbels.

In Italia, invece, il regime fascista guardava ancora con sospetto al nuovo mezzo, senza coglierne a fondo le potenzialità. Per di più, la prima trasmissione in diretta di un discorso di Mussolini, dal Teatro Costanzi di Roma (1926), si rivelò un totale fallimento per i disturbi che resero inascoltabile la manifestazione. Nonostante ciò, il Governo Fascista non si lasciò sfuggire le opportunità propagandistiche proprie del nuovo mezzo e promosse la costituzione di un ente, l'EIAR (Ente Italiano Audizioni Radiofoniche, 1928), in sostituzione dell'URI, prendendone il controllo.

L'amministrazione di questo nuovo ente fu affidata ai maggiori industriali italiani (Agnelli, Pirelli, Conti e Donegani).

La radio raggiunse una diffusione di massa solo nel 1936, grazie a Radio Balilla e al contributo del Partito Nazionale Fascista, che favorì l'acquisto di apparecchi a prezzi concordati per le organizzazioni del

regime e per le scuole. Infatti, si tennero trasmissioni speciali per le scuole e di aggiornamento tecnico per gli agricoltori che imparano a collegare mentalmente modernizzazione e fascismo.

Il regime inaugurò anche un programma chiamato “Cronache del regime”, una trasmissione che tutte le sere, nel momento di massimo ascolto, con l'apparenza di spiegare pacatamente gli eventi, orientava la pubblica opinione, secondo le direttive del Duce.

Le “Cronache” puntavano soprattutto a concentrarsi sui fatti negativi che accadevano all'estero, per proporre, al contrario, un'immagine dell'Italia pacifica e senza sciagure, che furono accuratamente ignorate nei notiziari. I grandi avvenimenti come la spedizione al Polo Nord del dirigibile “Italia” e le trasvolate atlantiche di Balbo vennero abilmente sfruttate a fini di propaganda: in particolare, la guerra in Etiopia fu l'evento che fece da catalizzatore al contenuto politico (e propagandistico) della Radio Rurale; inoltre il contenuto delle trasmissioni per le scuole fu sempre più militaristico.

Il colonialismo cercava di raccogliere consensi soprattutto nell'ambiente rurale, con il mito di una sorta di terra promessa, che estendeva il territorio della patria per i lavoratori italiani.

4.3 L'evoluzione della trasmissioni e i modelli di sviluppo della radio tra le due guerre

Benché la grande guerra venga considerata come il primo esempio di “conflitto tecnologico”, uno dei mezzi maggiormente utilizzati per la trasmissione delle informazioni militari fu curiosamente quello dei piccioni viaggiatori. Inizialmente il loro uso fu scarso in quanto furono impiegate solo cinque colombaie poi il numero aumentò fino ad arrivare nel 1918 con 9.000 colombi. Tuttavia esistevano forme di collegamento più evolute, quali la telegrafia elettrica ed ottica, la telefonia elettrica, la geotelegrafia. Un valido aiuto nel corso della guerra fu l'impiego di radiogoniometri, realizzati da Marconi per localizzare le stazioni radiotrasmettenti del nemico. Venne così costruita una rete di localizzazione lungo i litorali adriatico, ionico e tirrenico e fu quindi possibile esercitare una continua sorveglianza sulle unità navali nemiche in navigazione che, senza alcun sospetto, usavano la loro radio di bordo. La maggior parte delle radio utilizzate in questo periodo dalle truppe erano di ideazione marconiana:

- Stazioni mobili, che comprendevano radio trasmettenti e riceventi montate su carri a biga.
- Stazioni fisse, che utilizzavano per la trasmissione, lo spinterometro a disco di Marconi

- La Marconcina, il classico trasmettitore a scintilla che veniva usato sia in trincea che a bordo di aerei da ricognizione, permettendo quindi la comunicazione tra cielo e terra.

La nascita della radiodiffusione circolare, maturatasi dopo la prima grande guerra, ha avuto evoluzioni parallele nelle nazioni industrializzate, ma differenti a seconda delle situazioni sociali, politiche e finanziarie.

I modelli di sviluppo più influenti emersero rispettivamente in Inghilterra e negli Stati Uniti. Dopo la prima guerra mondiale, l'industria della radio raggiunse un potenziale tecnologico e produttivo molto elevato, nel quale occorreva definire regole di carattere sia tecnico sia etico, adeguate ai possibili diffusori.

La prima stazione regolamentare fu quella di Chelmsford della Marconi, in Inghilterra, che iniziò nel febbraio 1920 a trasmettere notiziari e musica.

Per risolvere il problema della distribuzione dei canali di trasmissione (frequenze), si ritenne opportuno convocare una conferenza che ottenne come risultato finale la fondazione, nel 18 ottobre 1922, della British Broadcasting Company, la cui sigla (BBC) diventò ben presto popolare.

Anche se l'andamento degli affari rispecchiava le aspettative generali di aumento del numero di abbonati, restavano tuttavia importanti problemi finanziari, organizzativi e di controllo, che furono parzialmente risolti da una commissione aggiuntiva delegata dal

governo. Anche l'Europa continentale seguì il percorso inglese, dimostrando l'esistenza della piena consapevolezza dell'enorme importanza della radio per le comunicazioni e quindi del suo controllo anche nel periodo di pace, come fu quello tra le due guerre.

Per quanto riguarda il secondo modello di sviluppo, quello americano, si può affermare che esso, pur avendo gli stessi protagonisti del modello inglese – governo, industria e radioamatori – ebbe uno svolgimento del tutto diverso in rapporto al diversissimo contesto culturale.

All'austero ambiente vittoriano e alla limitata estensione territoriale, si contrapponevano un'enorme estensione territoriale, il benessere diffuso e la presenza di operatori grandi e piccoli.

Le frequenze erano inizialmente due, troppo poche per un paese così enorme: di conseguenza si ebbe un progressivo intasamento delle linee.

Inoltre si venne a creare un clima nel quale prevaleva la politica economica delle grandi compagnie, dette "corporations". Questi furono i presupposti che diedero vita alla lotta spietata per la conquista del mercato economico che lo sviluppo della radio portò con sé.

4.4 Radio militare nella Seconda Guerra Mondiale

Le grandi industrie radioelettriche nazionali, che si erano affermate tra le due guerre, proposero agli Enti militari nuovissimi e speciali modelli di apparecchiature. Negli anni '40 gli Stati Uniti contavano trenta milioni circa di ricevitori, la Germania e l'Inghilterra otto milioni, la Francia tre milioni, l'Italia quasi un milione.

Costruzioni modernissime (inclusi anche i modelli appositamente realizzati per la Marina e l'Aeronautica) circuiti sofisticati, nuovissimi tipi di valvole, uso di frequenze elevate formarono, alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale (1940/1945), un parco di apparecchiature notevole.

Fra il 1939 e il 1944 la radio svolse un ruolo di primo piano anche come mezzo d'azione psicologica. La "guerra delle onde" veniva combattuta con i disturbi e i programmi destinati a demoralizzare l'avversario o a rincuorare la popolazione dei paesi occupati. I "messaggi speciali" collegavano gruppi isolati di resistenza e grazie alle radioonde qualsiasi frontiera poteva essere superata.

In Italia, l'esercito adottò diversi complessi radio di origine tedesca, modelli di vera avanguardia studiati appositamente presso i laboratori di ricerca "Regio Istituto Elettronico e di Comunicazioni" (RIEC) di Livorno, per quanto riguarda la marina, il "Laboratorio Sperimentale di Guidonia", per quanto riguarda l'aeronautica.

Con l'armistizio del 1943 le truppe dislocate nel Sud Italia, cobelligeranti con gli Alleati, iniziarono ad utilizzare apparecchiature di provenienza americana, inglese e canadese.

Al termine del conflitto la quasi totalità delle apparecchiature del Signal Corps U.S.A. venne adottata dall'esercito nazionale, riunificato, per un periodo che va dal 1945 al 1965. oltre alla radio, le altre applicazioni delle onde elettromagnetiche sviluppatesi durante la guerra, consentirono un rapido progresso nei settori delle iperfrequenze e delle tecniche ad impulsi.

4.5 I primi programmi pubblici

La radio non è stata usata solamente a scopi di propaganda dal regime fascista: difatti solo l'11% dei programmi pubblici svolgeva questa funzione.

La radio fu invece anche un grande contenitore di spettacoli. Molto popolare, nei pomeriggi domenicali, era lo sport, sempre presente con il motorismo, il calcio di Meazza, il ciclismo di Binda e le radiocronache di Niccolò Carosio.

Vi fu, inoltre, una fortunata coincidenza con gli allori mondiali della nazionale di calcio di Vittorio Pozzo, che infiammò le platee. Fu dato, inoltre, largo spazio alla musica: leggera, lirica, classica e alle operette. In relazione allo stretto legame tra fascismo e cultura cattolica, stabilitasi dopo il '29 (Patti Lateranensi), i parroci si attrezzarono per comunicare ai fedeli via radio, diventando in alcuni casi vere e proprie star radiofoniche.

¹⁸Nel 1931 vi fu il primo messaggio-radio del Papa Pio XI, rivolto a tutti i popoli del mondo, attraverso un microfono Marconi.

C'era una limitata diffusione iniziale degli apparecchi radio, assai costosi, i primi apparecchi radiofonici erano molto rudimentali e costosi, ciò li poneva alla portata di poche persone benestanti, in grado di far fronte sia ai prezzi degli apparecchi sia alle tasse governative, che consistevano nelle tariffe per l'energia e alle spese annuali per la

“licenza”, il cui costo variò dalle 102 lire del 1927 alle 75 lire del 1932, per stabilizzarsi successivamente sulle 81 lire. La radio era pertanto un lusso e un ambito *status symbol*.

I conduttori s’impegnarono a promuovere, quindi, l’ascolto collettivo delle loro trasmissioni. Essi inoltre cercarono di cogliere i gusti del pubblico utilizzando uno dei fenomeni più nuovi introdotti dall’ascolto radiofonico: le lettere degli ascoltatori.

Vennero invece poco considerati i metodi di rilevazione dell’*audience*, molto utilizzati invece da americani e inglesi. Per tutti gli anni Trenta, la formula a cui s’ispirarono i programmisti dell’EIAR, e che corrispondeva agli effettivi desideri degli abbonati fu: “Istruire, Divertire, Educare”.

Di conseguenza, gli intenti delle radio furono soprattutto educativi, con novelle, programmi per bambini, ricostruzioni storiche. Una grande svolta nel campo educativo avvenne nel 1933, con la nascita dell’Ente Radio Rurale, che indicò la volontà accentratrice del regime nel campo dell’educazione dell’infanzia.

C’è da dire, inoltre, che questo mezzo contribuì alla diffusione della lingua italiana, in un paese afflitto ancora dall’analfabetismo; d’altro canto, la tempestività e il carattere ufficiale delle trasmissioni, in particolare del “giornale radio”, resero meno richiesta la lettura dei quotidiani.

¹⁸ *La radio nell’era della tv*, Mulino, Bologna 1994

Con l'ingresso in guerra dell'Italia nel giugno 1940 la radio affiancò lo sforzo bellico: diede momenti di svago ai militari (famosa e consolatoria divenne tra le truppe la canzone tedesca "Lilì Marlene"), e, soprattutto, creò un servizio che mise in contatto le truppe al fronte con le famiglie. Vennero inoltre tentati esperimenti di Radio-scuola, per ovviare alle forzate assenze degli alunni dalle lezioni. Infine, furono bandite la musica da ballo e le canzoni anglo-americane, fino a quando non vi fu il crollo del regime, con il quale l'EIAR si trasferì a nord, al seguito della Repubblica di Salò.

4.6 I mobili radio

Con il termine “mobile” si intende qui il rivestimento, di metallo o di legno, avente ambizioni estetiche, con il quale ha cominciato a presentarsi la radio degli anni trenta.

Agli albori era una semplice carcassa con la sola funzione di rivestimento protettivo per i circuiti;

Ma con il passare del tempo, la radio iniziò a diventare un comune mezzo di comunicazione ed entrò nelle abitazioni dei cittadini.

Qui sorse l'esigenza di migliorare l'aspetto esteriore, curando soprattutto il design.

Si progettò inizialmente una forma “a duomo”, che donava alla radio un aspetto apprezzabile e abbinabile ad un contesto casalingo, grazie anche alla sua costituzione in legno. Successivamente si propose una forma rettangolare, orientata in un primo momento verticalmente, poi orizzontalmente.

Dopo la seconda guerra mondiale, grazie alla rateizzazione del pagamento delle radio, ne rese possibile l'acquisto anche da parte di semplici operai, di modo che le vendite subirono un forte incremento.

¹⁹Ormai stabilizzata l'evoluzione dei circuiti radio, le varie industrie puntarono sul design seguendo le mode del momento; ad esempio, quando al cinema fu il momento del telefono bianco, nel mondo della radio si copiò il modello telefonico.

In anni più recenti, grazie al transistor, la radio uscì dallo status di mobile e divenne un piccolo oggetto da portare ovunque, grazie alle sue dimensioni sempre più ridotte.

¹⁹ *La radio nell'era della tv, Cit.*

20 I MEDIA



TV



INTERNET



GIORNALI

RADIO



MANIFESTI

²⁰ M Calugiuri, *I giovani e la radio nell'era della comunicazione*, Cit.

CAPITOLO 5

Le Radio libere

5.1 L'ascolto delle radio libere nella seconda guerra mondiale.

Dopo la fine della prima guerra mondiale, quando cessò il controllo degli stati maggiori delle forze armate sulle radiotrasmissioni, cosa che bloccò lo sviluppo radiofonico ai fini civili, la radio uscì dalla fase pionieristica. Sia in Europa sia,. Soprattutto, in America, avvenne uno straordinario sviluppo in questo mezzo di informazione.

Gli stati totalitari sorti nel continente europeo tra le due guerre ne compresero ben presto l'importanza ai fini della propaganda, e quest'esigenza aumentò durante gli eventi bellici. Proprio in coincidenza con la guerra d'Etiopia e di Spagna, tra il 1935 e il 1936, si registrò in Italia un'impennata di abbonati.

Mediante la radio, la cui voce era potenziata dagli altoparlanti, Mussolini comunicò al popolo italiano, riunito in asciolto nelle principali piazze, la conquista dell'impero (maggio 1935) e, in seguito, l'ingresso in guerra (10 giugno 1940).

L'informazione durante il conflitto era totalmente in mano al regime. Proprio per le possibilità tecniche offerte dalla radiotrasmissione, poco a poco si organizzarono gruppi d'ascolto che si sintonizzavano sulle

radio libere straniere, come la Svizzera Monteceneri e l'inglese Radio Londra.

Quest'ultima si distinse per il servizio informativo offerto ai popoli occupati dagli eserciti nazifascismi, diffondendo ogni giorno le sue trasmissioni in ben 46 lingue.

Le voci libere provenienti dall'estero, ascoltate con il rischio (la cosa comportava una condanna penale; ma nonostante il pericolo, venivano realizzati apparecchi rudimentali persino nei campi di concentramento per seguire Radio Londra) esse contribuirono a far conoscere l'andamento della guerra al di là dei comunicati ufficiali e a soddisfare il bisogno di informazione.

Ciò determinò un picco imprevisto di vendita di apparecchi radio.

Anche l'antifascismo cominciò a organizzare tale ascolto, benché nelle grandi città appositi elementi di disturbo impedissero di ascoltare la più vicina radio antifasciste, quella di Monteceneri.

Ma fu nel periodo finale della guerra, mentre l'esercito Alleato risaliva l'Italia con l'intento di liberarla, che seguire tali voci di dissenso e di controinformazione divenne un vero e proprio fenomeno di costume, oltre a rappresentare una scuola di massa di democrazia.

5.2 Le principali difficoltà delle radio libere

Facendo una analisi sulle radio libere emergono alcuni problemi di notevole importanza con cui devono confrontarsi per poter funzionare e le possibili soluzioni e alternative politiche per far fronte alla concentrazione dell'informazione come strategia del sistema.

I principali aspetti analizzati sono stati la questione economica, la disponibilità delle frequenze, la potenza di irradiazione, l'esistenza di quadri giuridici restrittivi o dittatoriali, l'accesso e selezione dell'informazione che viene diffusa, la funzione delle radio libere.

"La questione economica", si rivela di fondamentale importanza. Nonostante le radio libere siano molto più economiche di altre forme di comunicazione, anche in questo ambito si pongono problemi di finanziamento.

L'aspetto finanziario viene infatti utilizzato dal sistema nei diversi paesi per soffocare queste esperienze di libertà. In questo modo la concentrazione dei media si produce non solo grazie ad una strategia deliberata da parte dei grandi gruppi ma anche per l'incapacità di sostenersi economicamente delle radio alternative.

L'accesso alle sovvenzioni pubbliche e alla pubblicità finisce per restringere la libertà dei media. Alcune forme organizzative presentate per sostenersi economicamente sono state le seguenti: realizzazione di attività parallele (laboratori di lavoro), contributi volontari da parte degli ascoltatori, costituzione di associazioni di sostegno con contributi

dei soci, progetti di creazione di radio di paesi della periferia con contributi di ONG e di altre radio libere in attività.

"Disponibilità delle frequenze". Si tratta di una restrizione molto forte.

Nei paesi in cui esiste una regolamentazione dello spettro elettromagnetico (la maggior parte) si assegnano licenze per la loro utilizzazione che risultano inaccessibili per i progetti alternativi.

Ciò contribuisce all'accentramento, mediante accumulazione di frequenze, nelle mani dei grandi gruppi e delle grandi catene.

Ovviamente l'alternativa è quella di usare la pirateria, ma questo implica altre condizioni di funzionamento, non solo organizzative ma anche economiche, visto che è necessario disporre di unità mobili per evitare la cattura.

"Potenza di irradiazione". In alcuni paesi che si autodefiniscono democratici, non esiste una censura esplicita e la restrizione assume una forma più sottile: si limita la potenza di emissione. In questo modo lo spettro dei potenziali ascoltatori si restringe moltissimo.

"Esistenza di quadri giuridici restrittivi o dittatoriali". La questione anteriore riguarda soprattutto paesi con regimi democratici formali. In paesi con regimi dittatoriali o fortemente repressivi queste esperienze vengono criminalizzate. In particolare, viene segnalato che in paesi come il Marocco le trasmissioni si realizzano nella "lingua ufficiale" non comprensibile per il 60% della popolazione.

"Accesso e selezione dell'informazione che viene diffusa". Bisogna distinguere due livelli: il locale e il nazionale/internazionale. A livello locale non c'è problema per accedere all'informazione. Il problema è cosa si intende per informazione da diffondere. Si intende che è necessario riflettere le lotte sociali e politiche reali che vengono tenute nascoste dagli altri media.

A livello nazionale/internazionale, ci sono reali problemi di accesso a fonti di informazione non inquinata dal sistema. È qui che serve la Rete tra media alternativi.

"Funzione delle radio libere". Ci sono varie opinioni, alcune coincidenti, altre complementari altre divergenti. In primo luogo si parte dal presupposto che le radio libere siano strumenti di lotta politica e devono far parte di una strategia di controinformazione. Questo conduce a due questioni per le quali non ci sono risposte univoche: a) come strumento politico non sarà forte nella misura in cui non lo saranno le lotte politiche e sociali (ciò spiega lo scarso sviluppo di questi media), b) verso chi dirigere l'informazione, se verso quel settore della popolazione che condivide le posizioni politiche antisistema e che per tanto sono già "consapevoli" o se debba essere orientata a opporsi all'informazione distorta che giunge ai settori sociali non critici verso il sistema dominante.

5.3 La situazione italiana negli anni '70

Negli anni '60 tante sono state le radio che hanno continuato a fare la storia in Italia. Possiamo ricordare Hit Parade di Lelio Luttazzi oppure Tutto il calcio minuto per minuto, mentre all'estero iniziano ad andare in onda Radio Veronica in Olanda e ancorata al largo delle coste irlandesi Radio Caroline inizia le sue trasmissioni proprio la domenica di Pasqua nel 1964. Ma è negli anni '70 che hanno inizio delle trasmissioni radio inimitabili, siano esse libere o meno, che ricordiamo con affetto in quanto hanno segnato la vita, la storia dei ragazzi dell'epoca.

Come non ricordare Alto Gradimento condotto da Arbore e Boncompagni, icone della radio e della tv ancora oggi, oppure Chiamate Roma 3131, la prima trasmissione radio di cui il telefono è stato l'elemento costitutivo.

È in questi anni che per le radio libere esplose l'accaparramento alla frequenza, senza distinzione di regioni, infatti l'esigenza di far sentire la propria voce si distribuì uniformemente in tutta la penisola.

Per le radio libere di quegli anni l'immediato vantaggio, era dato dal crescente numero d'ascoltatori che, dopo la novità di poter spaziare a piacimento tra la miriade di voci libere, andava ricercando la radio che meglio si poteva sintonizzare agendo sulla manopola della modulazione di frequenza; il prezzo da pagare era quello di dover concedere spazi sempre maggiori alla pubblicità e di modificare la voce da libera a

semilibera, fino al completo stravolgimento in totale servilismo pena l'esclusione dalla creatura ideata e portata avanti con passione.

Pena che ha conosciuto Radio Sicilia Libera che nel 1970 dal Palazzo Scalia con la trasmissione "radio dei poveri cristi" mandò in onda 26 ore di continue denunce prima di essere chiusa dalla polizia, oppure Radio Milano International del 1975.

Questa radio dava fastidio sia al governo di allora che all'opposizione venne quindi sequestrata, con la particolarità che tale procedura di disattivazione venne seguita in diretta da migliaia di radioascoltatori, anche se un mese dopo venne assolta perché legittima la produzione di programmi privati.

E' in onda ancora oggi questa radio con il nome di Radio Centouno 101. Nel 1975 nasce Radio Alice la voce del movimento, diventa radio militare in quanto comunica i movimenti della polizia ai *movimenti*.

Viene chiusa dopo due anni dalla sua nascita in quanto accusata di aver diretto via etere gli scontri di Bologna.

Come poi dimenticare Radio Città Futura, che nel 1978, secondo alcune testimonianze sembra anticipare di diverse ore la notizia del rapimento di Moro.

Per zittire, quindi, una voce libera, la si poteva solamente accusare di fomentare il terrorismo, unica motivazione per non suscitare lo sdegno popolare.

Persino oggi è difficile poter dire cosa fosse realmente Radio Alice: non aveva una vera e propria redazione, ma soprattutto non aveva un padrone identificabile con un nome e un cognome; chiunque avesse qualcosa, o anche niente da dire, poteva appropriarsi del microfono, del trasmettitore e fare un comunicato delirante, piuttosto che un assolo di sax, una dichiarazione d'amore alla fidanzata o a Elvis Presley, semplicemente leggere una poesia o persino stare in silenzio di fronte al microfono.

Non c'era alcun limite, alcun moderatore, alcun autocontrollo, ma soprattutto nessuna censura.

5.4 Radiofreccia

Nel 1998 esce nelle sale italiane il film *Radiofreccia* di Luciano Ligabue. Questo film ci racconta una iniziazione alla vita, il passaggio dall'adolescenza alla maturità, che non tutti riescono ad accettare. I protagonisti della storia, che amano ritrovarsi nella musica e nelle parole di una radio "libera", affrontano, ciascuno a modo suo, l'incerto domani nella provincia. *Radiofreccia* è la storia di cinque ragazzi e di una radio nella provincia della Bassa Padana, al tempo in cui procurarsi un diritto d'antenna non era così difficile. Ne sentono parlare nel bar di Aldo (Francesco Guccini) che è il loro punto di aggregazione. Nasce così *Radio Raptus*, ribattezzata *Freccia*, il giorno in cui viene ritrovato morto per overdose in un fosso Ivan Benassi, detto *Freccia*, perché ha sulla tempia una voglia con questa forma. *Freccia* diventa il leader del gruppo formato da Jena, Boris, Tito e Bruno, il quale nel 1993 manda in onda l'ultima trasmissione della radio che sta chiudendo per sempre.

Il narratore è Bruno: lui ha fortissimamente voluto e creato *Radiofreccia*, quindi spetta a lui, ricordare cosa è accaduto in questi quasi diciotto anni, le trasmissioni si interrompono il 24 aprile 1993, un minuto prima del diciottesimo anno in cui sarebbe diventata adulta. Tutto ruota intorno a *Freccia* (uno straordinario Stefano Accorsi): bello, coraggioso, leale, simpatico..., poi arriva la droga e con questa

l'isolamento, ma anche la voglia di uscirne, d'innamorarsi ancora, purtroppo della ragazza sbagliata.

Gli argomenti che tratta il film hanno spessore, ma non sono sviluppati in modo pesante. Il film racconta la vita dei ragazzi negli anni '70 dove le radio libere vissero veramente un periodo d'oro: erano naif, fatte in casa, esprimevano un senso di libertà entusiasmante. Ognuno poteva dire quello che voleva, senza filtri, con passione. Il rapporto con gli ascoltatori era caldo, c'era la voglia di capire, di approfondire gli stessi argomenti.

L'FM era vuota, con un trasmettitore da due watt si occupavano 30 chilometri. Si racimolava un milione, si apriva la radio.

Certo non c'era solo questo, furono anche anni di piombo, gli anni in cui si cominciava a sentire gli effetti della "rivoluzione sessuale", dell'eroina, della droga come fenomeno di massa. Il film non pretende di offrire uno spaccato storico, ma semplicemente la storia di cinque ragazzi e la loro voglia di uscire dal borgo attraverso la loro radio libera e la musica rock.

CAPITOLO 6

Le nuove radio

6.1 L'avvento della tv

La nascita della tv con il suo fascino oltre che il successo di alcune trasmissioni, provocò subito un forte scossone all'insediamento sociale della radio.

²¹Le voci celebri della radio diventarono i volti nuovi della televisione, la radio è sempre stata considerata un campo scuola per giovani e acerbi talenti, o un sicuro rifugio per i momenti di declino.

La platea radiofonica si ridusse immediatamente : soprattutto nelle ore serali.

La tv aveva espropriato d'autorità i principali generi dell'intrattenimento radiofonico trasferiti armi e bagagli insieme ai loro conduttori, a cominciare dalla rivista e dal varietà ma coinvolgendo anche lo sceneggiato.

Gli spettatori trovano più faticoso l'ascolto radiofonico se il programma non aveva una vivacità tale da tener desta la loro attenzione; la radio era così costretta ad un forzato rinnovamento dei propri mezzi espressivi.

²¹*La radio nell'era della tv, cit.*

La prima vera scossa al misurato tran tran della radio giunse dall'esterno con la diffusione della radio e transistor.

Mentre la televisione era ormai il mobile principale del salotto degli italiani, la radio si miniaturizzava, si svincolava da ogni bardatura di fili elettrici e di antenne per diventare un piccolo oggetto tascabile e personale, dal basso costo come tutto ciò che arrivava dal Giappone, informale e discreto, venduto persino sulle bancarelle dei mercati.

6.2 Le reti nazionali

Fino all'inizio degli anni '80 la radiofonia privata resta un fenomeno intrinsecamente locale. Poi si comincia ad assistere (più marcatamente nella seconda metà del decennio) ad una spinta verso la conquista del livello nazionale, che rappresenta un processo non compiuto, un'espansione lenta e a vasi comunicanti occupando gradualmente le ragioni vicine, in cui è prevalente il concetto del rafforzamento del segnale e dell'ampliamento del bacino pubblicitario. Rispetto alla filosofia dell'acquisto di altre stazioni economicamente valide. Dunque un allargamento graduale a macchia d'olio, mantenendo saldo il radicamento in una regione di origine.

La prima emittente però che ne ha fatto un uso sistematico proponendosi non qualche aggiustamento del bacino di utenza, ma l'esplicito obiettivo di diventare una emittente nazionale è stata Rete 105.

Rete 105 viene fondata a Milano come Studio 105 nel 1976, acquistata quasi subito dai fratelli Edoardo, Alberto e Jenny Hazan, amplia gradatamente la sua diffusione in tutta la Lombardia poi, nel 1980, lancia una nuova strategia: collegarsi con un sistema di ponti radio con tutta l'Italia.

Rete 105 è la prima a lanciare un suo marchio, e a suscitare attorno ad esso la fedeltà del pubblico, con iniziative promozionali l'uso dei disc-jockey come testimonial, concorsi a premi, oggettistica, pubblicità.

Il marchio permette un marketing ben più aggressivo: è riconoscibile, dunque può essere venduto agli inserzionisti e ai discografici. Accanto a queste opzioni tecnologiche e commerciali rete 105 compie una scelta decisa nei confronti della musica anglosassone. Questa non fu una opzione estetica, ma la conseguenza della scelta di una precisa utenza. 105 fu la prima radio a enucleare un proprio target di ascoltatori e a definirlo, come si faceva da anni in America, intermini di età; decise di rivolgersi al pubblico dei giovani dai 15 ai 24 anni perché lo riteneva interessante sotto il profilo commerciale, sufficientemente ampio con considerato abbastanza dalle altre radio. Le scelte di 105 furono coronate da un successo immediato e fecero scuola, generando una folla di imitazioni: si può dire che 105 è stato l'archetipo della radio privata italiana per tutti gli anni '80. l'esperienza di Rete 105 ha fatto da battistrada a tutte le radio che hanno voluto raggiungere un livello nazionale.

Nel caso di Radio DeeJay Network ciò è vero addirittura in senso letterale, perché la radio viene fondata nel 1982 da uno dei disc-jockey più noti della scuderia di 105 Claudio Cecchetto. Proponendosi come testimonial di se stesso, Cecchetto colloca la radio su un target di età più adolescenziale di 105, attuando con notevole originalità le sue scelte musicali seguenti. Se il marketing della radio riprendono la filosofia di 105, del tutto nuova è l'integrazione con la televisione. Un programma su Italia1, DeeJay Television, lancia la radio anche là dove

ancora non giunge il suo segnale: solo nel 1990, infatti, la copertura nazionale sarà sufficiente.

Tra le altre radio musicali nazionali quasi tutte hanno seguito l'esempio di Rete 105: Dimensione Suono, di Edoardo Montefusco, l'unico network romano; Rtl 102.5; One-o-One Network di Angelo Borra; Italia Network di Mario Festa.

L'esclusività della musica anglosassone ha lasciato degli spazi scoperti ed ha innescato una reazione, di cui è stata capofila Radio Italia Solo Musica Italiana fondata a Milano nel 1981 da Mario Volanti. Ne è uscita una programmazione più dolce, con molte dediche. Le dediche che sono all'origine del fenomeno delle radio commerciali, poi hanno fatto la fine di Carosello: eliminate perché troppo lunghe, occupando spazio che può essere meglio sfruttato.

6.3 Un caso a parte: Rtl 102.5

²²Nella seconda metà degli anni '80 ha fatto la sua comparsa una nuova radio, con caratteristiche molto innovative, che molto rapidamente è diventata una tra le prime radio nazionali: Radio Trasmissioni Lombarde di Arcene (Bg). Il proprietario attuale, Lorenzo Suraci, l'acquista nel 1986 con un segnale debolissimo. Nasce attorno ad una discoteca, Capriccio, per propagandare quella e altre discoteche della famiglia Suraci.

Poi, con grande rapidità, compie il passaggio da locale a nazionale che la porta oggi ad essere ascoltabile in tutta Italia consentendole di ribattezzarsi Rtl 102.5. Questa espansione avviene con tratto originale: la frequenza, è sempre la stessa in tutta l'area servita. I benefici sul marchio e sull'immagine della radio sono evidenti, anche perché l'ascolto è di ottima qualità. Questo risultato molto difficile, che nessuna altra radio aveva mai conseguito, è stato reso possibile dalla realizzazione di bacini di utenza che evitano la contiguità; ma soprattutto da massicci investimenti negli apparati di trasmissione e di ripetizione, a cui si aggiungono investimenti altrettanto massicci ed energici per l'acquisizione delle relative frequenze e per l'atipico diritto di esclusiva sulla 102.5.

Rtl 102.5 ha una concessionaria di pubblicità tutta per sé (la Open Space) e raccoglie da sempre solo pubblicità nazionale perché ha inteso

fin dall'inizio fin dall'inizio caratterizzarsi come emittente nazionale dotata di un flusso omogeneo, senza gli inevitabili salti tecnici e semantici quando si trasmette il nastro con gli spot locali. Trasmette 24 ore su 24 con gli stessi standard di qualità.

La vera originalità di 102.5 è però l'interpretazione rigorosa, senza ammorbidimenti o aggiustamenti per l'Italia, della filosofia di formato di provenienza americana. Il suo formato, *Contemporary hit radio* (Chr), è stato sulla base dell'analisi del mercato, ritenendo che esiste un pubblico dai 18 ai 35 anni che richiede musica prevalentemente (ma non solo) contemporanea, e notizie. È una radio di flusso, a rotazione; il clock, cioè il ritmo di questa rotazione è un'ora. L'informazione si svolge in pochi minuti all'inizio di ogni ora; una notizia è rapidamente approfondita alla mezz'ora.

Rtl 102.5 ritiene insomma che il formato sia il capitale della radio. La radio di flusso permette la continua ripetizione, ogni ora, degli spot, grazie alla rotazione. La ripetitività della pubblicità permette il loro riconoscimento.

²² *La radio nell'era della tv*, Cit

6.4 I partiti nell'etere: Radio Radicale e Italia Radio

Tra le radio nazionali ve ne sono due di natura informativa e politica e non musicale: Radio Radicale e Italia Radio.

Radio Radicale ha costruito una sua rete nazionale già dal 1981, per lo stimolo del suo uomo simbolo, Paolo Vigevano.

Fortemente caratterizzata all'inizio come emittente di partito, si è progressivamente caratterizzata come un servizio che diffonde, in diretta o in differita, grandi eventi politici, rassegne stampa, dialoghi con gli ascoltatori ma anche i dibattiti parlamentari di Camera e Senato per i quali ha conquistato addirittura una legge di finanziamento ad hoc, primo firmatario Alfredo Biondi, approvata contestualmente alla legge Mammì.

Nel 1992 la Camera ha deliberato l'organizzazione di una postazione in onda delle sedute, ed ha equiparato i suoi addetti ai giornalisti parlamentari. Dal 28 aprile 1992 ha comunicato formalmente di essere l'organo della Lista Pannella al fine di accedere ai contributi di legge per le radio di partito. Ha ottenuto così un contributo di otto miliardi per il 1992.

Italia Radio nasce nel 1988 come radio di partito ("la radio del Pci"). È una radio parlata e d'informazione dalla vivace attività, che ha rappresentato dopo il 1989 i turbamenti del popolo di sinistra.

Turbamenti che, come per l'Unità non le evitavano una perenne crisi economica.

Dal 1998 è stata ceduta al gruppo L'Espresso. Dal fenomeno delle radio politiche di informazione il segmento più vitale è Radio Popolare di Milano, che si avvia a compiere vent'anni mantenendo una sua cifra di informazione partecipe, ma indipendente, che ha un largo seguito in Lombardia.

CAPITOLO 7

Sviluppo e nuove tecnologie

7.1 L'Rds

IL Radio data system (Rds) è un sistema standardizzato dall'Uer nel 1983 che permette di offrire all'utenza automobilistica informazioni addizionali sul traffico ed una sintonizzazione facilitata. Tecnicamente il sistema funziona mediante la trasmissione, insieme con il programma principale, di una sottoportante modulata dalle informazioni Rds di tipo digitale.

Ciò comporta che il servizio può essere realizzato solo con trasmettitori adatti alla stereofonia (a larga banda) e con ricevitori di nuovo tipo, leggermente più cari, in distribuzione in Italia dal 1988. In questo servizio vengono fornite informazioni fisse inserite direttamente al trasmettitore, che permettono di individuare i comunicati di "Onda Verde" (nata l'11 Maggio 1977 per dare notizie sul traffico), di identificare la rete che si ascolta di elencare le frequenze alternative utilizzabili per l'ascolto.

Un'altra radio nata per tutti coloro che viaggiano è Isoradio nasce nel 1987, sulla tratta Bologna-Firenze, ed è interamente dedicato al grande evento sociale del viaggio, e propone con levità e taglio giornalistico oltre alle indispensabili notizie pratiche, il ventaglio di opportunità, di novità, di soluzioni, di informazioni, di curiosità legate

al mettersi in cammino, in auto, a piedi, su due ruote, per lavoro o per diletto.

Nato dalla grande esperienza della radiofonia della RAI, Isoradio possiede la peculiarità di essere ascoltato su una sola frequenza su tutto il territorio nazionale, rendendo il servizio pubblico fondamentale per importanza e per interesse sulle principali strade italiane e sulle autostrade.

7.2 La tecnologia DAB

Come molti altri media anche la radio ha iniziato da tempo il percorso che porta alle tecnologie digitali. La radio digitale è la più rivoluzionaria innovazione tecnologica nell'ambito delle trasmissioni radiofoniche dall'invenzione della radio stessa.

In tempi in cui il digitale è in tutti i mezzi che utilizziamo, dalla televisione, al telefono cellulare, a molti dei supporti del car audio, le trasmissioni radiofoniche continuano ad essere irradiate nella “vecchia” tecnologia analogica.

Ed infatti le conseguenze non si fanno attendere: sganciamenti di frequenza, cattiva ricezione, sovramodulazione, accavallamento di emittenti contigue e disturbi vari.

²³La Radio Digitale annuncia una rivoluzione per la diffusione dei servizi radiofonici offrendo innumerevoli vantaggi: agli ascoltatori, agli editori radiofonici, agli organi governativi competenti in materia di assegnazione e gestione dello spettro radioelettrico.

Il futuro dell'ascolto radio passa attraverso la rete DAB, che grazie ad una serie di ponti terrestri, (si stima ne serviranno circa 50, per coprire oltre il 90% della popolazione Italiana), sarà possibile ascoltare le nostre emittenti preferite, senza nessun disturbo, con la stessa qualità digitale di un compact disc, con in più la possibilità di fornire servizi e contenuti fino ad oggi impensabili.

Questa nuova trasmissione radiofonica digitale è nata per sostituire nel prossimo futuro la trasmissione radiofonica analogica (FM/AM).

Le caratteristiche fondamentali di questo rivoluzionario sistema multimediale sono:

- qualità sonora elevata, comparabile a quella del Compact-Disc, anche in condizioni di ricezione sfavorevole;
- immutabilità delle prestazioni anche nella ricezione in movimento;
- assoluta "pulizia" del suono: ovvero, ininfluenza dei degradamenti introdotti sul canale (riflessioni, rumori, interferenze), in grado di disturbare l'ascolto del canale radiofonico FM;
- benefici ambientali: il segnale digitale richiede minore potenza di trasmissione e permette di ridurre il numero dei ripetitori in modo consistente, contribuendo all'eliminazione dell'inquinamento radioelettrico;
- moltiplicazione dei programmi: dal concetto "una emittente = un programma" si passa a quello che associa ad una sola emittente una serie di programmi e di dati;
- disponibilità di "servizi aggiuntivi", anche a valore aggiunto, basati sull'interattività;

²³ E. Menduni, *il mondo della radio*, Cit

La radio digitale è l'evoluzione del mezzo tradizionale: è flessibile, permette una ricezione libera da interferenze e di altissima qualità e la trasmissione di dati. Questo sarà possibile in auto, dotandosi di appositi ricevitori da applicare ad autoradio predisposte, o con autoradio DAB che incorporano il ricevitore.

In casa, aggiungendo al vostro HI-FI un sintonizzatore DAB, all'aperto, con un Walkman DAB. Il giorno 1 Agosto 2003 il Ministero delle Telecomunicazioni ha firmato le autorizzazioni che danno il via libera alla sperimentazione a livello nazionale del DAB (Digital Audio Broadcasting).

Questa prima fase durerà fino a dicembre e vedrà coinvolte 6 delle più note ed importanti emittenti radiofoniche italiane riunite nel consorzio EuroDAB (RTL 102.5, 105, Radio 101, Radio Monte Carlo, Radio Hit Channel e Radio Radio).

E' nel 1995 che si parla per le prime volte, in Germania, di questa nuova sigla: già allora un pool di aziende si era proposto come sicuri favorevoli allo sviluppo di questo nuovo media, ma almeno in Italia, a distanza di parecchi anni, la situazione è ancora stagnante, con una copertura parziale (solo alcune province del Nord) e con una programmazione ancora sperimentale. Ma le cose sembrano che stiano per cambiare e allora proviamo a realizzare questa piccola guida tecnica alla scoperta del pianeta "radio digitale".

Il sistema di radio digitale, sviluppato nell'ambito del progetto Europeo Eureka 147 Digital Audio Broadcasting (DAB) e standardizzato dall'ETSI (European Telecommunications Standards Institute), permette la trasmissione di programmi radiofonici digitali ad alta qualità simile a quella del CD, anche se il tipo di compressione utilizzato è leggermente diverso.

Si tratta del "Musicam", un processo di codifica molto efficace che permette di ridurre in modo consistente la quantità di dati trasmessi con un fattore di compressione compreso tra 6:1 e 12:1. Anche se la compressione appare elevata, rispetto ai 1,5 Mbit/s necessari per un segnale digitale a 16bit/48kHz, il segnale risultante è comparabile, all'ascolto, a quella del CD.

Il sistema di compressione "Musicam" è in grado di comprimere il flusso dati tra i 64 Kbit/s e i 384 Kbit/s, a seconda della qualità richiesta in uscita.

I più attenti tra di voi ricorderanno che questo sistema di compressione è stato utilizzato da Philips, qualche anno fa, per la proposta di cassetta digitale DCC che, però, non ha riscosso un particolare successo commerciale. Questo non toglie ovviamente valore al sistema di compressione "Musicam".

Gli sviluppi possibili del servizio DAB sono innumerevoli e tutti destinati a migliorare il rapporto che abbiamo con l'attuale

programmazione radiofonica, ponendoci al centro di un “mondo” sempre più multimediale e informativo.

7.3 Assegnazioni frequenze DAB-T

Il Consiglio dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, su proposta del Commissario relatore Mario Lari, ha approvato il Piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione sonora in tecnica digitale (DAB-T), in base alle procedure e ai criteri previsti dalle leggi 249/97 e 66/01.

È quanto si legge in una nota della stessa Authority.

Il Piano, adottato dopo aver sentito la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo e le associazioni nazionali delle emittenti private, destina alla radiodiffusione sonora digitale 20 blocchi di frequenze. Ai fini della pianificazione delle reti, il territorio nazionale è stato suddiviso in bacini di utenza nazionali e locali.

I primi coincidono con un'area geografica servita che comprende almeno il 60% del territorio e tutti i capoluoghi di provincia; i secondi coincidono, di norma, con il territorio delle regioni o delle province.

Le reti a copertura nazionale sono 7.

Il numero delle reti a copertura locale varia da un minimo di 279 a un massimo di 344. Il Piano adottato dall'Autorità – conclude la nota -

consente un avvio ordinato della nuova tecnica di radiodiffusione digitale, grazie alla quale sarà possibile la ricezione di una molteplicità di programmi sonori ad alta qualità e applicazioni multimediali.

7.4 Internet

Siamo abituati a pensare ad Internet come qualcosa di visivo. È comprensibile perché l'origine è lo schermo del computer, un'interfaccia visuale. Il computer oggi è utilizzato da tutti anche dai più giovani nelle loro camere, diventa un apparecchio portatile, e si trasforma in un personal medium con cui fare rumore, ascoltare e riprodurre musica.

Oggi tutti i computer dalla fascia media in su sono, nel linguaggio dei venditori di hardware, "multimediali", ossia incorporano gli altoparlanti nello schermo e hanno una scheda audio evoluta, che regola tutti i valori della sonorità e funziona come un mixer. La radio in Internet è stata favorita dalla relativa leggerezza dei file audio rispetto a quelli audio-video; ancora oggi e per diversi anni ancora trasmettere per via telematica un file audio sarà assai più semplice e rapido.

Tuttavia il motivo della congiunzione radio-internet non è tecnologico, ma sociale. Il computer si allea naturalmente con i mezzi che sono pronti a superare la dicotomia tra la comunicazione di massa e quella punto a punto, e che non si accontenta di una comunicazione

unidirezionale.²⁴Una radio trasmessa tramite Internet non ha bisogno di licenze né di autorizzazioni, evita ogni censura, non deve fare i conti né con l'ordine dei giornalisti né con i sindacati, va in diretta in tutto il mondo, superando dogane, frontiere e controlli, un esempio è stata l'esperienza di B 92, la radio serba che il regime ha cercato di mettere a tacere e che ha proseguito le sue trasmissioni su Internet, aggirando la censura. Naturalmente non si tratta del semplice sito della radio, ma della trasmissione direttamente in Internet. Quasi tutte le radio ormai hanno un sito in vetrina, indicando le loro frequenze, inseriscono foto dei personaggi della radio o qualche file audio, e cercano di stringere un rapporto con i loro ascoltatori.

Se l'integrazione della radio con Internet è stata semplice, molto innovativo è stato anche il binomio radio-tv. Infatti già da qualche anno abbiamo la possibilità di poter ascoltare e in contemporanea vedere la stessa musica mandata in onda dalla radio, il modo in cui possiamo vedere la radio è attraverso i conduttori delle varie trasmissioni oppure attraverso i videoclip dei vari cantanti. Una tra i primi canali tv a dare spazio alla radio è stata Hit Channel, ma non solo è radio e video è anche comunicazione innovativa, infatti se per la radio si è abituati a telefonare oppure a sentire dalla voce del conduttore i nostri messaggi, con Hit Channel c'è la possibilità di

²⁴ *La radio nell'era della tv*, cit.

vederli apparire sullo schermo, facendo sentire chi guarda parte integrante della trasmissione.

CAPITOLO 8

La Radio e la Comunicazione Pubblica

8.1 La rivoluzione della Comunicazione Pubblica.

Il primo a dare una svolta alla Comunicazione Pubblica fu il presidente degli Stati Uniti Franklin Delano Roosevelt con la conversazione "accanto al caminetto" alla quale, tramite la radio, convocò tutti i cittadini americani, era la domenica del 12 marzo 1933 per la prima volta un presidente degli Stati Uniti entrava personalmente nelle case di tutti, chiamandoli "Miei cari amici..."

Da quella prima volta ormai è abitudine che chiunque sia il Presidente degli Stati Uniti si rivolga agli americani tramite la radio a scadenza fissa, anche oggi il Presidente G. J. Bush parla alla Nazione ogni sabato. Un esempio invece italiano possiamo ricordare D'Alema, che comunicò tramite la radio.

La radio è informazione ma è anche la parte più complessa, infatti richiede un apparato redazionale permanente.

Questo per l'alto valore professionale e deontologico della notizia e la responsabilità sociale di chi la diffonde. Se si sbaglia la pronuncia del nome di un cantante o l'etichetta di un disco al massimo arriva qualche telefonata di un ascoltatore particolarmente attento, ma una notizia non accurata e controllata può provocare danni sociali ingenti, ledere i diritti di qualcuno o violare la sua privacy, generare querele per

diffamazione, procurarsi i commenti aspri degli altri media, gettare discredito sull'emittente.

Il controllo delle fonti, la possibilità di accedere ad informazioni di prima mano, di inviare proprio personale sul posto, di arrivare per primi a riferire i fatti, sono altri costi e altre responsabilità.

Si comprende così perché la radiofonia abbia atteso tanto prima di cimentarsi con l'informazione e ancor di più per farne una risorsa dell'emittente e un biglietto da visita del suo coraggio e della sua indipendenza.

8.2 La comunicazione orale

Una comunicazione orale professionale si inserisce a un certo livello di una catena decisionale, fornendo informazioni, analisi, proposte o richieste. La sua efficacia dipende dall'autodisciplina dell'emittente che elabora il messaggio.

Oralità infatti non significa improvvisazione né presentare idee e concetti mano a mano che vengono in mente.

In questo caso gli esiti potrebbero essere incerti: illogicità e oscurità del discorso provocano difficoltà di comprensione, sensazione di fastidio nell'ascoltatore e inevitabile contraccolpo negativo sull'immagine di chi parla.

Al contrario, una comunicazione orale efficace richiede disciplina e allenamento, per strutturare ed esporre rigorosamente i punti chiave e i relativi nessi logico-consequenziali, in funzione del tempo a disposizione e dell'interlocutore.

Più il tempo concesso è ridotto e il livello decisionale è alto, maggiore è la preparazione progettuale necessaria.

La strategia e il modello di esposizione devono essere così ben assimilati e radicati da consentire una reazione immediata a qualsiasi richiesta imprevista, vale a dire una risposta spontanea in termini sintetici, chiari, esaustivi, funzionali allo scopo e al contesto.

Per parlare bisogna documentarsi, non solo riguardo ai contenuti da esporre, ma anche intorno a caratteristiche e aspettative dell'uditorio.

Un valido relatore entra nella logica del suo pubblico, risponde alle sue attese, plasma il suo intervento sulle necessità e le problematiche degli interlocutori.

L'attenzione dei destinatari è strettamente correlata a due fattori: interesse e comprensione; per questo l'argomento del discorso deve essere presentato subito, in correlazione immediata con le motivazioni di vantaggio e interesse che comporta per l'interlocutore.

²⁵Per comunicare con efficacia occorre dunque sviluppare:

- capacità di sintesi, per circoscrivere l'argomento da trattare e individuare le informazioni irrinunciabili da trasmettere in base al tempo a disposizione;
- disciplina, per disporre in progressione logica i punti chiave del discorso e non abbandonarsi a divagazioni o intuizioni dell'ultimo momento; è preferibile seguire uno schema espositivo lineare dal generale al particolare, offrendo all'ascoltatore un *fil rouge* per la comprensione ed il ricordo;
- flessibilità, per adottare il linguaggio più appropriato per il destinatario e predisporre lo schema espositivo a eventuali nuovi sviluppi nel corso della discussione;

²⁵ E. Invernizzi, *Rilazioni pubbliche*, Mc Graw Hill

- capacità relazionali, per elaborare immagini, esempi e formule d'effetto, sobrie ma in grado di coinvolgere l'interlocutore e mantenerne l'attenzione, agendo sulla componente emotiva oltre che su quella razionale;
- abilità tecnica, per evitare, quando è possibile, la lettura di un testo scritto, che toglie spontaneità al discorso e lo rende monotono; dopo un'accurata documentazione sull'argomento, un oratore brillante non legge, ma parla, seguendo, se non il testo completo, almeno una traccia ben nutrita che espone i diversi concetti;
- equilibrio, per riconoscere le circostanze in cui è consigliabile preparare un testo scritto, cioè quando non si è esperti dell'argomento o il tempo è ridotto; serve inoltre per non abbandonarsi a lunghe divagazioni, concedendo il giusto spazio ad ogni argomento senza oltrepassare il tempo a disposizione che ci si era prefisso in base alle circostanze.

CONCLUSIONI

In questi capitoli ho voluto delineare il percorso sia della Comunicazione Pubblica che della radio, dalla loro nascita ad oggi.

Due percorsi diversi ma che raggiungono un unico scopo, comunicare, informare nel modo più corretto. La Comunicazione Pubblica, infatti, si racchiude in tre aree base che sono quella istituzionale, politica e sociale. Aree che fanno parte della nostra vita e che senza le loro informazioni forse non potremmo definirci un Stato libero e democratico.

Oggi c'è infatti il problema contrario, si hanno troppe informazioni e sempre più spesso ci accorgiamo che non tutte sono importanti.

Da questa sovrabbondanza d'informazioni nasce, l'esigenza di creare delle zone franche dove poter pensare, riflettere, farsi delle domande, il problema viene in parte risolto anche dalla Comunicazione Pubblica con la creazione dell'Urp ovvero l'ufficio per le relazioni con il pubblico, di conseguenza nascono nuove figure professionali con competenze specifiche e una preparazione multidisciplinare. Dallo Stato sono state emanate tante leggi e decreti, tutte con il fine di semplificare e rendere più trasparenti molte procedure ci sono quelle che regolamentano le varie procedure dell'Urp come anche nel sociale la legge sulla privacy.

Come prima accennavo anche la radio ha il fine della comunicazione. È nata con il nome di "telegrafia senza fili" nel 1894 e dopo tante

evoluzioni oggi si può dire che è il mezzo di comunicazione più versatile, per la sua semplicità di utilizzo e per il basso costo.

Nel primo 900 è stata utilizzata dalle dittature per manipolare le “coscienze”, in seguito, durate le guerre, per combattere il nemico e poi c'è la nascita delle radio libere e siamo già negli anni '70.

Andando avanti con gli anni nascono le varie radio nazionali che ci hanno messo a conoscenza dei fatti accaduti in tutta Italia.

Ma la radio non è solo informazione è anche intrattenimento, grazie a una programmazione sempre più attenta al radioascoltatore.

Oggi la radio è come la Comunicazione Pubblica, non se ne può fare a meno, la radio la si ascolta mentre si guida, tra le mura domestiche, per strada mentre si cammina, perché svincolato da una antenna come invece lo è la tv, e poi impegna un solo senso: l'udito, ciò sviluppa un ascolto critico, perché la mente deve autonomamente “ricostruire” le immagini che l'audio suggerisce, e permette di svolgere altre attività durante l'ascolto.

²⁶Ha affermato Renzo Arbore: “La radio sarà sempre superiore, nei contenuti intendo, alla televisione. Sul fatto che abbia un futuro non ho dubbi, basta che si sappia rinnovare”.

Che sia il mezzo di comunicazione più completo non vi sono dubbi può arrivare rapidamente dappertutto con tempi e costi molto bassi, tiene aggiornati in tempo reale su un problema, per informare e mettere in

²⁶ *La radio nell'era della tv* cit.

contatto, per essere al “servizio” nella vita di ogni giorno, dalla viabilità all’informazione sportiva, dall’economia alla salute.

Ma anche per quanto riguarda le nuove tecnologie la radio non è certamente obsoleta, infatti sia in Internet che in tv possiamo trovare la radio.

Per la tv basti ricordare Hit Channel in canale radiofonico, con la differenza che si può vedere il conduttore all’interno della radio, la musica attraverso i videoclip ed in più si possono inviare messaggi che vengono poi si possono leggere sullo schermo. In Internet invece possiamo visitare i siti delle varie radio dove oltre ad ascoltare musica ci sono le foto dei vari personaggi radiofonici e le curiosità.

Ed infine la tecnologia di oggi, il DAB (Digital Audio Broadcasting) dove si ha un ascolto “pulito” con una qualità sonora elevata comparabile a quella del Compact-Disc, anche nella ricezione in movimento, senza interferenze e per ultimo ma non per questo meno importante con il DAB si hanno anche dei benefici ambientali, infatti contribuisce all’eliminazione dell’inquinamento radioelettrico.

BIBLIOGRAFIA

- A. Pitasi, *Comunicazione strategica*, Esculapio, 1997;
- Bettetini e Colombo, *Le nuove tecnologie della comunicazione*, Bompiani;
- C. Calvani, *Dal libro stampato al libro multimediale*, La nuova Italia, 1990;
- E. Invernizzi, *Relazioni pubbliche*, Mc Graw Hill;
- E. Menduni, *Il mondo della radio*, Mulino, Bologna, 2001;
- F. P. Cesare, *Pubblica amministrazione*, Carocci, Roma 1998;
- G. Da Empoli, *Overdose. La società dell'informazione eccessiva*, Marsilio, Venezia, 2001;
- J. Rifkin, *L'era dell'accesso*, Mondadori, 2001;
- *La radio nell'era della TV*, Mulino, Bologna, 1994;
- M. Caligiuri, *Lineamenti di comunicazione pubblica*, Rubettino Editore;
- M. Castells, *La nascita della società in rete*, 2002;
- M. Fedele, *Come cambiano le amministrazioni pubbliche*, Laterza;
- M. Wolf, *Teoria della comunicazione di massa*, Bompiani.
- N. Hertz, *La conquista silenziosa*, Carocci, Roma, 2001
- N. Luhmann, *Sistemi sociali*, Mulino, 2000;
- P. Levy, *Cybercultura. Gli studi sociali delle nuove tecnologie*, Feltrinelli, 1999;

- P. Mancini, Manuale di comunicazione pubblica, Laterza 1996;
- R. Chiaberge, Navigatori del sapere, Raffaello Cortina, 1999;
- Rovinetti, Diritto di parola, Il Sole 24 Ore, 2000;
- S. Rolando, Un paese spiegabile, Etaslibri, Milano, 1998;

SITOGRAFIA

- www.fandango.it/radiofreccia.htm
- www.italian.it/isf/home476.htm
- www.laglobalizzazione.com/storia.p.a.htm
- www.laglobalizzazione.com/storia.p.a.htmw
- www.mariocaligiuri.it
- www.mestierediscrivere.com
- www.pagine70.com/dmnews.htm
- www.paolo-mancini.it
- www.tmcrew.org